

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

620^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 22 GIUGNO 2004

Presidenza del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-48

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 49-51

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 53-66

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORICO 2

PER COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO SULLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN ORDINE ALLA REGOLARITÀ DELLE OPERAZIONI DI VOTO

PRESIDENTE 2, 3, 5 e *passim*
 ANGIUS (DS-U) 2, 3, 6 e *passim*
 PETRINI (Mar-DL-U) 5, 10
 GRECO (FI) 3, 6, 7
 COMPAGNA (UDC) 8
 BUTTIGLIONE, ministro per le politiche comunitarie 9, 10

DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI

Seguito della discussione congiunta:

(2742) *Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 4) *Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2003):*

CAVALLARO (Mar-DL-U) 12
 DONATI (Verdi-U) 16
 * EUFEMI (UDC) 20
 * PIZZINATO (DS-U) 24

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2572) *Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di trupa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1574) *NIEDDU ed altri. - Misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per l'incentivazione del reclutamento dei volontari nelle Forze armate:*

COLLINO (AN) Pag. 29
 PERUZZOTTI (LP) 32
 NIEDDU (DS-U) 33
 MANFREDI (FI) 37

Seguito della discussione:

(2756) *Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(708) *TATÒ. - Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il triennio 2001-2003*

(942) *COSTA. - Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

BATTISTI (Mar-DL-U) 41
 D'ANDREA (Mar-DL-U) 42
 GASBARRI (DS-U) 43
 ULIVI (AN) 45

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 29 GIUGNO 2004 46

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 2572:**

Ordine del giornoPag. 49

DISEGNO DI LEGGE N. 2756:

Ordini del giorno 50

ALLEGATO B**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 53

Assegnazione 53

Presentazione di relazioni 54

GOVERNO

Trasmissione di documentiPag. 55

Atti preparatori della legislazione comunitaria 55

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 46

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 56

Interpellanze 57

Interrogazioni 59

ERRATA CORRIGE 66N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 10,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 17 giugno.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per comunicazioni del Ministro dell'interno sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in ordine alla regolarità delle operazioni di voto

ANGIUS (*DS-U*). Le dichiarazioni rese ieri dal Presidente del Consiglio, secondo le quali i risultati delle elezioni europee ed amministrative sarebbero stati distorti nella fase dello scrutinio da un esercito di professionisti che avrebbe annullato i voti di Forza Italia, minano ulteriormente la credibilità internazionale del Paese e delle stesse istituzioni; possono essere spiegate soltanto con lo stress psicofisico cui è sottoposto il presidente Berlusconi, o con la ricerca di una polemica elettorale tesa ad evitare un ulteriore tracollo della maggioranza al prossimo ballottaggio. Tuttavia, poiché il Ministro dell'interno a conclusione dello scrutinio ha parlato di una prova di maturità democratica dei cittadini italiani e di efficienza dell'apparato statale, è opportuno che riferisca al Senato per spie-

gare se le dichiarazioni del Presidente del Consiglio originano da fatti nuovi ed ignoti al responsabile delle operazioni elettorali. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, secondo cui le recenti elezioni sarebbero state viziate da gravi brogli realizzati da una struttura organizzata e tesa ad alterare la vita democratica del Paese, mettono in discussione la credibilità della politica italiana e la legittimità delle Assemblee rappresentative. Si associa pertanto alla richiesta del senatore Angius, in quanto è indispensabile che il Ministro dell'interno fornisca al Senato i chiarimenti necessari a restituire credibilità alle istituzioni democratiche.

GRECO (*FI*). Pur non contestando la richiesta del senatore Angius, ritiene che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio vadano interpretate come uno stimolo alla propria parte politica ad una migliore preparazione dei rappresentanti di lista e come un richiamo ai presidenti dei seggi alla necessità di rispettare la volontà dell'elettore, evitando interpretazioni eccessivamente rigorose che determinano l'annullamento di schede elettorali che magari vengono riconosciute valide in sede di ulteriore esame da parte delle Corti d'appello. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

COMPAGNA (*UDC*). Sebbene la richiesta del senatore Angius sia pienamente legittima, desta perplessità ed anche sdegno il riferimento alle condizioni psicofisiche del Presidente del Consiglio. E' pertanto ancora più apprezzabile la già manifestata intenzione del ministro Buttiglione di intervenire sulla questione sollevata. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Preso atto con soddisfazione che alla base del ragionamento svolto dal senatore Angius vi è finalmente il riconoscimento del valore dell'Italia sul piano economico e democratico, dopo i frequenti paragoni effettuati in passato dall'opposizione con cupi regimi da terzo mondo, stigmatizza le critiche offensive espresse nei confronti del Capo del Governo. E' auspicabile pertanto che l'eventuale dibattito alla presenza del Ministro dell'interno si svolga in un clima di maggiore rispetto verso le istituzioni. Per quanto attiene alla vicenda specifica, Berlusconi non ha lamentato brogli elettorali ma ha esortato il proprio partito ad esercitare in maniera più vigile e capillare, attraverso l'opera dei rappresentanti di lista, il diritto di verifica della sussistenza delle garanzie democratiche durante lo spoglio delle schede elettorali. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC. Commenti dei senatori Angius, Pizzinato e Petrini*).

PRESIDENTE. L'argomento potrà essere ulteriormente approfondito in caso di presentazione di atti di sindacato ispettivo.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(2742) Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 4) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2003)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 17 giugno il senatore Greco ha integrato le relazioni scritte ed è stata dichiarata aperta la discussione generale congiunta.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Esprime soddisfazione per l'approfondimento svolto nella 14^a Commissione permanente, di recente istituzione, che ha consentito di far emergere la necessità di una riforma della legge La Pergola per un più efficace adeguamento della legislazione nazionale a quella comunitaria, attraverso il maggiore coinvolgimento, sia nella fase della formazione che in quella del recepimento, non solo del Parlamento, ma anche degli enti locali e del corpo sociale. Occorre inoltre prevedere tempi più definiti e rapidi per l'esercizio della delega da parte del Governo, con un sistema di monitoraggio nei confronti di quest'ultimo e di richiamo in caso di mancato adeguamento della legislazione nazionale, nonché una partecipazione più attiva del Parlamento nella fase di concreta attuazione della normativa. È necessario altresì ragionare sul tema del diritto statutale cedevole, anche alla luce della recente giurisprudenza costituzionale, nonché improntare l'adeguamento della legislazione nazionale ai principi e agli obiettivi della normativa comunitaria e non soltanto a singole disposizioni.

DONATI (*Verdi-U*). La pur proficua discussione svoltasi nella 14^a Commissione permanente non ha prodotto i risultati auspicati a causa del parere contrario della Commissione bilancio su alcuni emendamenti, che sono stati quindi riformulati, e della ristrettezza dei tempi, cui è seguita peraltro una pausa di due mesi prima dell'inizio del dibattito in Aula. Sotto il profilo generale, occorre riflettere sulla previsione di deleghe al Governo per il recepimento di direttive comunitarie che tuttavia non vengono esercitate correttamente o nei tempi previsti; inoltre, in sede di concreta attuazione, la normativa comunitaria viene spesso interpretata in modo discutibile e suscettibile di contenzioso, com'è accaduto di recente con le procedure di appalto per l'alta velocità o per la valutazione di impatto ambientale. Per quanto riguarda il contenuto del disegno di legge, auspica l'approvazione degli emendamenti all'articolo 8 per un'indicazione di priorità degli obiettivi di contenimento dell'emissione di gas aventi incidenza sull'effetto serra rispetto a quelli relativi alla sicu-

rezza energetica nazionale o alla tutela della concorrenza tra le imprese. Preoccupa inoltre il prevedibile superamento del termine per il recepimento della direttiva sulla valutazione ambientale strategica, in scadenza il prossimo 20 luglio. Infine, rispetto al comma 8 dell'articolo 11, sollecita l'eliminazione del diritto di prelazione a favore del promotore di opera pubblica o di interesse pubblico, considerato che tale soggetto già consegue il vantaggio della sicurezza del diritto di gara.

EUFEMI (*UDC*). La discussione della legge comunitaria segue gli storici traguardi raggiunti con l'allargamento dell'Europa a dieci nuovi Paesi e con il recente accordo sul nuovo Trattato costituzionale. Seppure tale ultimo risultato appare il frutto di eccessivi compromessi, che hanno sminuito l'idea di un'Europa unificata anche a livello culturale e spirituale che avrebbe potuto essere ben sottolineata dal riferimento alle comuni radici cristiane, la nuova Costituzione rappresenta uno strumento indispensabile a governare le prospettive di sviluppo dell'Unione non solo dal punto di vista economico ma anche politico con riguardo ad una politica estera e di difesa comuni. Le iniziative che hanno caratterizzato il semestre di Presidenza italiana si sono collocate nel quadro di un complessivo rafforzamento dell'Unione, in particolare quelle in materia economica onde accelerare il conseguimento degli ambiziosi traguardi fissati nel 2000, quali il Piano di azione europea per la crescita proposto dal ministro Tremonti nonché il programma di rapido avvio di numerosi progetti negli ambiti infrastrutturali, della ricerca e delle comunicazioni. Occorre pertanto procedere nella direzione avviata realizzando compiutamente la riforma del risparmio mediante il recepimento delle direttive europea sul *market abuse* e sui servizi di investimento, che determineranno effetti positivi sui mercati con riguardo in particolare ad una maggior protezione degli investitori. Richiama in generale l'attenzione sulla necessità di operare una più attenta valutazione delle norme approvate in sede referente dalla 14ª Commissione.

PIZZINATO (*DS-U*). Lo scenario politico europeo è attualmente caratterizzato da tre nuovi significativi fatti intervenuti, l'allargamento dell'Unione, l'elezione del nuovo Parlamento e l'adozione del Trattato costituzionale, in merito al quale segnala i limiti rappresentati dalla mancata inclusione di una norma sul ripudio della guerra analoga a quella di cui all'articolo 11 della Costituzione italiana, che avrebbe assegnato all'Europa maggiore forza nello svolgimento del ruolo di costruttore di pace nel mondo, nonché dall'assenza di un richiamo ad alcuni fondamentali diritti sociali di cittadinanza, specie in materia di istruzione, sanità e previdenza. Con riguardo alla legge comunitaria, per la prima volta approvata in sede referente dalla 14ª Commissione, occorre prestare particolare attenzione al recepimento di alcune direttive che rivestono forti funzioni sociali. In particolare, il recepimento di quella inerente la protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione all'amianto non deve porre in discussione le norme molto avanzate già presenti nell'ordinamento, in par-

ticolare nella legge n. 257 del 1992, né le indicazioni fornite dalla Conferenza sull'amianto del 1999 con riguardo ai programmi di bonifica. E' inoltre necessario precisare meglio le norme in materia di tutela della salute, di prestazione delle cure, di proseguimento della ricerca e di realizzazione di un fondo per le vittime, stante le drammatiche prospettive che attendono le comunità dei lavoratori dell'amianto nei prossimi anni. A tal fine sottolinea la necessità di aprire, nella fase di recepimento, un confronto con le parti sociali e il mondo scientifico.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2572) Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1574) NIEDDU ed altri. – Misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per l'incentivazione del reclutamento dei volontari nelle Forze armate

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 17 giugno il relatore ha integrato la relazione scritta, è stata respinta una questione pregiudiziale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

COLLINO (AN). Il testo in esame rappresenta uno dei momenti più importanti del processo di riforma in senso professionale delle Forze armate (cui Alleanza Nazionale rinnova il ringraziamento per l'impegno costantemente profuso), processo che da decenni costituisce una delle battaglie politiche della destra italiana e che ora raccoglie generale consenso alla luce del mutamento di obiettivi assegnati ai corpi armati dello Stato sullo scenario nazionale ed internazionale e delle prospettive di costituzione di un esercito europeo. Tali esigenze hanno richiesto l'individuazione di un nuovo modello di reclutamento, che ora tuttavia necessita di essere costantemente alimentato. A tale scopo, appare positivo l'incentivo della riserva dei posti a concorso nelle Forze di polizia e nella Croce Rossa, nei confronti dei quali la ferma prefissata costituisce strumento di selezione e di verifica dell'effettiva vocazione al servizio dello Stato; ma occorre anche adeguare le retribuzioni, potenziare il processo formativo ed evitare disagi occupazionali a coloro che, al termine della ferma prefissata, decidessero di non proseguire la loro attività lavorativa nelle Forze armate o di polizia. E' necessario infine accompagnare il processo riformatore con un'adeguata attività promozionale che garantisca continuità all'arruolamento, in primo luogo per assicurare il riequilibrio territoriale nel reclutamento e conservare la specificità di alcuni corpi militari.

PERUZZOTTI (*LP*). Il processo di professionalizzazione dello strumento militare nazionale discende dalla necessità di disporre di truppe più facilmente impiegabili all'estero nelle missioni ad alto rischio imposte dalla diffusa instabilità internazionale seguita alla fine della Guerra fredda e dell'ordine bipolare, situazione che ha anche fatto venire meno l'esigenza di disporre di un grande esercito di linea a protezione delle frontiere. Il testo in esame, che crea le condizioni per rendere possibile il reclutamento dei volontari, è stato sensibilmente migliorato grazie al contributo della Lega, che preannuncia sin d'ora il voto favorevole.

NIEDDU (*DS-U*). I Democratici di sinistra sono favorevoli alla sospensione anticipata del servizio di leva obbligatorio: il modello professionale, che ha già dato buona prova sul piano operativo e su quello delle metodiche di formazione e di addestramento, necessita di forme di reclutamento che garantiscano adeguati *standard* qualitativi e quantitativi. Attualmente, infatti, il sistema professionale si regge strutturalmente sui giovani volontari reclutati nelle Regioni del Centro-Sud: per sostenere questo flusso occorre offrire un impiego stabile e migliorare le condizioni di vita e le prospettive di un'esistenza decorosa per i militari. Sotto questo profilo, le risorse indicate nel provvedimento appaiono inadeguate non solo dal punto di vista della retribuzione dei militari, ma anche della predisposizione di adeguate strutture di accoglienza e di alloggio e degli incentivi alla prosecuzione degli studi dei volontari ed al ricollocamento agevolato nel mondo del lavoro per chi si congedasse dopo alcuni anni di servizio in ferma prefissata. Destano perplessità la previsione della riserva totale dei posti a concorso per l'accesso alle carriere iniziali delle Forze di polizia e della Croce Rossa (che andrebbe limitata al 2009-2010 e sottoposta a quella data ad una verifica) e la possibilità di procedere al reclutamento di cittadini che abbiano compiuto 17 anni, in contraddizione con l'innalzamento dell'età scolare a 18 anni previsto dalla riforma Moratti. Occorre infine prestare adeguata attenzione anche al servizio civile volontario. Nel corso dell'esame del provvedimento il centrosinistra ha offerto ampia disponibilità ed un contributo positivo: i Democratici di sinistra attendono ora analoga disponibilità da parte della maggioranza nel corso dell'esame degli emendamenti al fine di giungere all'approvazione di un testo condiviso, subordinando all'esito di questa verifica la decisione sulla posizione di voto finale. (*Applausi del senatore Gasbarri*).

MANFREDI (*FI*). L'abolizione della leva si è resa necessaria per le specificità dell'ormai prevalente impiego all'estero delle unità militari italiane e per l'introduzione dell'obiezione di coscienza che ha inaridito la fonte di alimentazione della leva stesa. Il provvedimento, che limita a due figure professionali i volontari, contiene tre aspetti peculiari: in primo luogo, l'anticipazione della sospensione della leva dal 2007 al 2005 che, pur configurando una certa disparità tra i giovani interessati in relazione alla data di incorporazione, consente una transizione graduale ed ottimale tra il servizio di leva e quello volontario. Inoltre, l'individuazione della

riserva, a favore dei volontari in ferma annuale o quadriennale, dei posti messi a concorso per l'accesso alle Forze armate permanenti, alle Forze di polizia ed alla Croce Rossa costituisce un convincente incentivo alla scelta dei rischi e del disagio della vita militare: semmai occorrerebbe, anche per favorire una migliore distribuzione del reclutamento tra Nord e Sud del Paese, offrire possibilità di sbocco anche in altre realtà produttive ed occupazionali pubbliche e soprattutto private, per esempio prevedendo incentivi a favore delle imprese che assumano giovani usciti senza demerito dal servizio militare, garantendo loro la formazione iniziale finalizzata all'impiego. Infine il testo reca misure per incentivare il reclutamento a favore delle truppe alpine, elemento importante per ripristinare le caratteristiche essenziali di truppe il cui forte radicamento con il territorio ha da sempre costituito elemento di coesione e di spirito di sacrificio. Alla luce di tali considerazioni, sollecita una rapida approvazione del provvedimento. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2756) Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(708) TATÒ. – Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il triennio 2001-2003

(942) COSTA. – Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 17 giugno è stata svolta la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Il disegno di legge suscita perplessità, sia perché sottopone ad un regime di diritto pubblico il rapporto contrattuale del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, mentre un efficace inquadramento del rapporto di lavoro non può prescindere dall'integrazione nel territorio e quindi dalla necessità di realizzare sinergie con gli enti locali, sia perché elude gli aspetti determinanti per una migliore efficienza del servizio: una diversa struttura organizzativa del Corpo, l'insufficienza degli organici e delle retribuzioni, l'efficienza degli automezzi. Nonostante il provvedimento non affronti questi essenziali problemi, così come quello dell'inquadramento dei lavoratori del settore amministrativo ed informatico e quello della valorizzazione della componente volontaria, preannuncia un'attiva e costruttiva partecipazione al dibattito nell'in-

teresse primario dei cittadini e della funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). In considerazione della vastità dell'area boscata del Metapontino e dell'intenso sviluppo turistico della zona, al fine di prevenire i numerosi incendi e migliorare le condizioni di intervento dei Vigili del fuoco, con l'ordine del giorno G102 si impegna il Governo a potenziare e rendere permanente il distaccamento a Bernalda del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Matera, attualmente attivato solo nel periodo estivo.

GASBARRI (*DS-U*). Il ripristino del regime di diritto pubblico per il rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco non è giustificato dalla natura dei compiti espletati e comporta una riduzione della tutela dei diritti dei lavoratori; il disegno di legge è quindi un'occasione sprecata, in quanto non affronta le vere criticità dell'organizzazione del Corpo, che risiedono nella disorganicità delle competenze, nel fallimento della riforma realizzata dal Governo di centrodestra con la soppressione dell'Agenzia ed il ritorno al Dipartimento della protezione civile e nel mancato adeguamento delle competenze tra il livello centrale ed i livelli periferici. Una effettiva riforma del Corpo dei vigili del fuoco richiederebbe la previsione di una guida univoca, l'approntamento di un nuovo modello di protezione civile, il rafforzamento della componente volontaria e la valorizzazione della sua specificità, la definizione di un sistema integrato delle funzioni ed infine la previsione di quelle maggiori risorse richieste dai sindacati. Quella in esame è soltanto una controriforma che elude i problemi effettivamente determinanti per la funzionalità del Corpo dei vigili del fuoco.

ULIVI (*AN*). L'ordine del giorno G100 impegna il Governo a rimuovere un'ingiustizia a danno del Corpo nazionale dei vigili fuoco, equiparando il rapporto di impiego ed il trattamento pensionistico a quello del personale delle Forze di polizia.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 29 giugno.

La seduta termina alle ore 13,01.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

PERUZZOTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 17 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Corrado, Corsi, D'Alì, Flammia, Magnalbò, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Novi, Ponzo, Rollandin, Rotondo, Stiffoni, Vallone e Zappacosta, per attività della 13^a Commissione permanente; Budin, Crema, Danieli Franco, Dell'Utri, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Marino, per attività della Commissione parlamentare sui crimini nazifascisti.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,06*).

Per comunicazioni del Ministro dell'interno sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in ordine alla regolarità delle operazioni di voto

ANGIUS (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa per il breve intervento che svolgerò in apertura di seduta. Si tratta, in base alla valutazione che sottoponiamo alla sua attenzione, della semplice richiesta che il Ministro dell'interno venga, nei tempi più rapidi possibili, a riferire in Senato in relazione alle dichiarazioni rese ieri, durante un'iniziativa elettorale di Forza Italia e della Casa delle Libertà a Sesto San Giovanni, relativamente allo svolgimento delle elezioni del 12 e 13 giugno scorsi.

Il Presidente del Consiglio, ieri, in una delle sue *performance* – e questa resterà, credo, indimenticabile – ha detto (cito testualmente dal più importante quotidiano italiano, sono frasi virgolettate): «La sinistra ha cancellato i nostri voti». Berlusconi avrebbe sostenuto che la sinistra ha un esercito di professionisti e che «ai seggi, i nostri» – cioè i suoi uomini, i suoi militanti – «vengono fatti fessi».

Ancora più precisamente, il Presidente del Consiglio ha detto: «È indegno ciò che accade nei seggi» – non ha specificato quali – «dove vengono cancellate schede elettorali a nostro favore e attribuite a loro» – non si sa bene da chi – «perché hanno un esercito di professionisti,» – di imbrogliatori, praticamente – «mentre i nostri sono dilettanti e vengono fatti fessi».

Già ieri, immediatamente dopo, l'onorevole D'Alema ha suggerito, riguardo ad eventuali imbrogli, che Forza Italia potrebbe immediatamente provvedere a nominare l'onorevole Previti, perché è uno competente e se ne intende, supervisore in relazione ai brogli elettorali a Sesto San Giovanni. Vedremo se domenica prossima riuscirà a cambiare l'esito del ballottaggio per eleggere il Presidente della Provincia di Milano. Penso che non ci riuscirebbe. In ogni caso, siamo in presenza di dichiarazioni molto gravi.

Ora vorrei ricordare a lei, signor Presidente, e ai colleghi (mi fa piacere che sia presente il ministro Buttiglione, una personalità democratica del nostro Paese molto attenta a questi problemi), che domenica 13 giugno per le elezioni europee hanno votato 49.845.000 elettori e lo hanno fatto in ben 60.670 sezioni sparse nel territorio del nostro Paese e che per le elezioni provinciali hanno votato 30.577.000 elettori in 37.275 seggi elettorali.

Ebbene, le affermazioni del Presidente del Consiglio si riferiscono, come è del tutto evidente, avendo io citato sue frasi testuali, ad un imbroglio colossale, ad un imbroglio generale che sarebbe stato perpetrato, immagino, da un intero esercito di persone addestrate a questo fine e a questo scopo.

Vorrei dunque che non sfuggisse a lei, signor Presidente, e ai colleghi, che stiamo parlando del Capo del Governo di una delle più grandi democrazie del mondo. Stiamo parlando di un Paese fondatore dell'Unione Europea; stiamo parlando di una democrazia economica tra le più potenti sulla faccia della terra; stiamo parlando di un Paese che 60 anni fa ha conquistato la democrazia, l'ha difesa, l'ha applicata ed è diventato, sul piano culturale, politico, sociale, economico e, se mi permettete, anche democratico uno fra i Paesi più vitali sulla faccia della terra.

È evidente, quindi, che queste affermazioni del Presidente del Consiglio costituiscono l'ennesimo nuovo colpo alla credibilità internazionale del nostro Paese. Noi stiamo prendendo, signor Presidente, una china oltremodo pericolosa. Noi veniamo additati come un Paese guidato da un barzellettiere, da un imbrogliatore abituale che normalmente mente di fronte al Paese, esercitando una facoltà politica che è del tutto impropria.

Ora, perché il Presidente del Consiglio ha fatto queste affermazioni? Io penso che si possano dare alcune spiegazioni e ne azzardo una. Il Presidente del Consiglio non sta bene – e lo capisco – lo *stress* elettorale, a volte, colpisce in modo implacabile.

PRESIDENTE. Senatore Angius, abbiamo colto il senso della sua richiesta.

ANGIUS (*DS-U*). È difficile da curare, signor Presidente, ma è un *virus* che normalmente si cura senza medici: è consigliato il riposo. Questo aiuta a superare lo *stress* che, nel caso in questione, mi sembra particolarmente grave e acuto.

GRECO (*FI*). Non c'è *stress*! Siamo tranquilli.

ANGIUS (*DS-U*). Può esserci però una seconda ipotesi: le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono totalmente irresponsabili, preparate e motivate, per aprire in vista del ballottaggio una vera e propria gazzarra elettorale nel nostro Paese, il che evidentemente è ritenuto dagli strateghi dell'informazione e della comunicazione politica di Forza Italia l'unico modo per evitare domenica prossima un altro tracollo elettorale.

Tutto questo potrebbe far parte di una strategia politica rispetto alla quale non ho nulla da dire. Quel che ho da dire, lo dirò nei comizi che mi accingo a fare in giro per l'Italia, certamente non in quest'Aula poiché non voglio tediare né lei né i colleghi, però un aspetto ci riguarda, e vengo al cuore della nostra richiesta.

Chiedo, signor Presidente, che la Presidenza del Senato solleciti – e approfitto della presenza del ministro Buttiglione per annunciare che avanza una proposta formale di qui a qualche minuto – il Ministro dell'interno affinché venga a riferire in Aula sullo svolgimento del voto al quale ha fatto riferimento il Presidente del Consiglio, quello cioè di domenica 13 giugno. Parlo delle elezioni europee, provinciali e comunali, e non so se dobbiamo parlare anche delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna.

Lo dico perché dopo il voto si è affermato – cito testualmente – «Il ministro dell'interno, Giuseppe Pisanu, parlando questa notte al Viminale, ha detto che il turno elettorale si è svolto in assoluta tranquillità e senza alcun incidente; che è stata una bella prova di maturità da parte degli elettori, ma anche di efficienza da parte dell'apparato statale». E ancora, si è detto che il ministro Pisanu era soddisfatto del dato dell'affluenza in Italia; che la formula dell'*election day* – uso la sua stessa espressione – è stata, secondo lui, decisamente felice; che particolarmente buono è stato il dato dell'affluenza e della partecipazione degli elettori, anche se poi è un pochino calato alla fine della giornata elettorale.

Il ministro Pisanu ha detto che è stato fatto uno sforzo organizzativo davvero notevole, ma che tutto è andato per il meglio; soltanto su un punto si sono verificati inconvenienti di carattere tecnico – il Ministro si riferiva al voto sperimentale effettuato – a cui si è riusciti a porre rimedio rapidamente senza conseguenze negative; si è trattato, cioè, di un episodio del tutto insignificante. Il Ministro dell'interno ha, infine, concluso: «È stata una bella prova di maturità democratica degli elettori italiani, ma anche una prova di efficienza dell'apparato dello Stato e delle amministrazioni locali. Tutto si è svolto in un clima sereno».

Aggiungo che il giorno dopo la conclusione dello spoglio, a Palazzo Grazioli, si è svolto un vertice tra il Presidente del Consiglio, i dirigenti di Forza Italia, cioè Fabrizio Cicchitto e Sandro Bondi, nostri colleghi della Camera, i sottosegretari Letta e Bonaiuti e i Capigruppo di Camera e Senato, Elio Vito e Renato Schifani. Il clima era molto sereno.

Il *Premier* e i rappresentanti del Governo hanno lasciato Via del Plebiscito, senza rilasciare alcuna dichiarazione. Evidentemente avevano considerato lo svolgimento della giornata elettorale del tutto normale. Avranno commentato – immagino – l'esito del voto a loro non favorevole. Non so quali valutazioni abbiano fatto; in ogni caso, in quella sede non hanno lanciato alcun allarme circa presunti brogli elettorali.

Allora, Presidente, perché è urgente che il Ministro dell'interno venga in Aula a riferire? Perché delle due l'una: o ha ragione il Presidente del Consiglio, per cui ci sono fatti nuovi e gravissimi che erano ignoti al Ministro dell'interno e che devono allora essere immediatamente riferiti al-

l'Assemblea, oppure il Ministro dell'interno ha detto il vero, conferma le sue dichiarazioni e quindi l'affermazione del Presidente del Consiglio è totalmente priva di fondamento, è dovuta allo *stress* elettorale per il quale chiediamo – anzi lo auspichiamo di cuore – che egli si curi rapidamente, si riposi, oppure venga curato o venga fatto tacere, dal momento che tutto ciò va a detrimento non della sua figura di Presidente del Consiglio, già abbastanza compromessa da altre sue deliranti dichiarazioni, bensì della democrazia del nostro Paese, della serietà e della funzionalità delle nostre istituzioni, nonché del prestigio di tutti noi, che in questa sede rappresentiamo il Paese. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Senatore Angius, prendiamo atto della sua richiesta, di cui informerò il Presidente del Senato, che il Ministro dell'interno venga a riferire sulle dichiarazioni rilasciate ieri dal Presidente del Consiglio ai mezzi d'informazione sullo svolgimento delle elezioni.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Prima il Ministro! Il Governo ha chiesto la parola, e quando il Governo chiede la parola, deve avere facoltà di parlare.

CALVI (*DS-U*). Che sei diventato Presidente?

PRESIDENTE. L'ordine degli interventi lo decide la Presidenza. Avevo visto il senatore Petrini e il senatore Greco chiedere la parola prima che il ministro Buttiglione alzasse la mano e, in ogni caso, prima che lo vedessimo.

Pertanto, ha facoltà di parlare il senatore Petrini.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, abbiamo appreso, prima dalle agenzie stampa e poi dai quotidiani nazionali, che le recenti elezioni politiche sarebbero state viziate da gravi brogli avvenuti nei seggi elettorali. Queste affermazioni sono riportate da fonte che si dovrebbe definire, secondo la consuetudine, «autorevolissima», trattandosi della massima autorità esecutiva di questo Paese, il Presidente del Consiglio dei ministri.

Egli, d'altra parte, riferisce che i brogli elettorali non sarebbero il frutto di dissennati comportamenti di alcuni facinorosi che manifestano, in tal modo, la propria follia antidemocratica, bensì di una struttura organizzata, intesa univocamente a danneggiare una parte politica a favore di un'altra.

Esisterebbe, quindi, non soltanto l'azione di alcune persone, ma una vera e propria struttura organizzata, con una gerarchia e ruoli d'intelligenza e coordinamento, che sarebbe alla base di questa azione tesa ad alterare la vita democratica del nostro Paese.

È evidente che siamo di fronte a dichiarazioni di assoluta gravità, che pongono in forse la legittimità e la credibilità della vita democratica del nostro Paese e di questa stessa Assemblea rappresentativa, perché non possiamo pensare che le organizzazioni politiche che noi rappresentiamo possano essere estranee a un broglio così diffuso e organizzato.

E allora, signor Presidente, è evidente che queste affermazioni devono essere approfondite; vogliamo sapere dal Presidente del Consiglio, tramite il Ministro dell'interno, che è il diretto responsabile della macchina elettorale, in base a quali informazioni egli ritenga che tutto ciò sia potuto accadere. Vogliamo altresì che queste affermazioni e indicazioni si traducano, infine, nella individuazione del responsabile, in modo da ridare a questo Paese una credibilità democratica.

La questione è di grande rilevanza e d'inaudita gravità. Pertanto, il nostro Gruppo, signor Presidente, si associa alle richieste già avanzate affinché in quest'Aula si renda conto di queste affermazioni chiedendo al Ministro dell'interno di riferire sulla correttezza delle operazioni elettorali, ovvero sui motivi che hanno indotto il Presidente del Consiglio a dubitare della correttezza delle medesime.

GRECO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO (FI). Signor Presidente, ho ascoltato il senatore Angius e nulla osservo in ordine alla richiesta, più che legittima, avanzata perché il ministro Pisanu venga a riferire in Aula. Mi dispiace, però, contestarlo su alcuni passaggi che egli ha adoperato per motivare tale richiesta.

Credo che le parole del collega Angius nei confronti del Presidente del Consiglio siano molto più offensive di quelle che il Presidente del Consiglio ha adoperato per denunciare non brogli elettorali, non per mettere in dubbio la democrazia del nostro Paese... (*Commenti del senatore Angius*).

Ora dirò come io ho interpretato quelle affermazioni, anche perché, più che leggere i giornali, ho visto questa mattina il TG3 – che certamente non è parziale verso il nostro *Premier* – che ha riportato alcuni stralci dell'intervento del Presidente del Consiglio, un intervento completamente privato e non istituzionale, anche se mi rendo conto che nel momento in cui parlava lo faceva da Presidente del Consiglio.

ANGIUS (DS-U). Come privato? Parlava in una manifestazione.

PRESIDENTE. Non interrompa, senatore Angius.

GRECO (FI). Mi lasci terminare. Non ho sentito mai adoperare dal Presidente del Consiglio la parola «fessi» né la parola «brogli». Ha adoperato il termine «professionisti», questo sì, è vero, ma sul vocabolario

la parola «professionisti» è una qualifica che esalta il ruolo di chi viene definito tale e non lo mortifica.

ANGIUS (*DS-U*). Il Presidente del Consiglio ha detto: «La sinistra ha cancellato i nostri voti».

PRESIDENTE. Senatore Angius, la prego nuovamente di non interrompere.

GRECO (*FI*). Io non l'ho interrotta neanche quando ha lei adoperato nei confronti del Presidente del Consiglio parole come schizofrenia, o quasi, oppure barzellettieri. Io dico quello che ritengo opportuno dire.

ANGIUS (*DS-U*). Ho detto un decimo di quello che avrei dovuto dire sul Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Senatore Angius, la prego di non insistere.

GRECO (*FI*). Come dicevo, il Presidente del Consiglio ha adoperato il termine «professionisti» nei confronti dei rappresentanti delle sinistre, secondo me, per apprezzare un certo metodo che queste hanno, quello cioè di mandare rappresentanti di lista molto preparati, a differenza dei nostri che molte volte, forse perché sono improvvisati, forse perché non abbiamo l'organizzazione partitica che hanno le sinistre, arrivano ai seggi veramente impreparati.

CALVI (*DS-U*). Si è parlato di brogli!

MONTINO (*DS-U*). Lo dicono i giornali, basta leggere i giornali.

PRESIDENTE. Vi prego di non interrompere.

GRECO (*FI*). Sto dicendo che ho ascoltato il Presidente del Consiglio questa mattina sul TG3; sentite quello che ha detto, visto che le sue dichiarazioni verranno certamente trasmesse di nuovo, anche a seguito delle polemiche, secondo me inutili, che state facendo, e vi renderete conto che non ha mai adoperato la parola «brogli».

Secondo me, il presidente Berlusconi ha voluto denunciare – e, a mio avviso, lo ha fatto correttamente – un certo sistema che vige nel nostro Paese nel momento in cui si trovano scrutatori, presidenti di seggio davvero professionisti che danno interpretazioni rigorose sotto certi aspetti e permissive sotto altri, come del resto avviene anche nel mondo della giustizia (mi rivolgo al collega Calvi): non mi si può certamente contestare che molte norme sono interpretate in un certo modo da alcuni giudici e in un modo diverso da altri giudici.

Avviene anche in sede elettorale che presidenti di seggi o addirittura rappresentanti di liste diano interpretazioni molto rigorose, annullando la volontà dell'elettore.

Il richiamo del nostro Presidente è da interpretare allora come un richiamo al rispetto della democrazia, un invito a salvaguardare quanto più possibile la volontà che vuole esprimere l'elettore. A me consta, anche in base all'esperienza avuta come presidente di seggio all'epoca in cui ero magistrato, che, in mancanza del consenso del presidente, alcuni rappresentanti di lista fanno valere interpretazioni che implicano l'annullamento della volontà dell'elettore.

Non c'è da scandalizzarsi tanto: gli esposti presentati da alcuni candidati sono spesso fondati e, a seguito della riapertura delle buste, si rilevano, se non proprio dei brogli, molte interpretazioni errate, che vengono poi corrette in sede di Corte d'appello. Bene ha fatto allora il Presidente del Consiglio, senza offendere perciò il nostro sistema democratico e i presidenti dei seggi, a richiamare l'attenzione su tale questione, avendo raccolto probabilmente le doglianze di alcuni candidati alle elezioni europee o amministrative.

È bene che il Ministro dell'interno venga a riferire se ci sono state doglianze di questo genere. Personalmente, qualche giorno fa, ho dovuto suggerire al comune di Polignano a Mare di presentare un quesito, da me sottoscritto, al Ministro dell'interno perché una parte della sinistra interpreta favorevolmente l'assegnazione del cosiddetto premio di maggioranza, mentre il centro-destra ne dà un'interpretazione completamente diversa. Richiamando l'attenzione del ministro Pisanu, non credo di aver offeso la democrazia. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Eufemi).*

COMPAGNA (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (UDC). Signor Presidente, ho molto apprezzato la sensibilità manifestata dal rappresentante del Governo nel chiedere la parola già durante l'intervento del collega Angius.

Considero perfettamente lecito, pienamente legittimo che, all'indomani delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulle condizioni di svolgimento di una campagna elettorale ancora aperta per i ballottaggi, un collega dell'opposizione rivolga alla Presidenza del Senato la richiesta di un chiarimento da parte del Ministro dell'interno sul senso e sulla portata di quelle dichiarazioni.

Da questo punto di vista non avrei nulla da obiettare rispetto al ricorso, non necessariamente improprio, agli interventi in inizio di seduta. Mi consenta però il senatore Angius di esprimere, con molta franchezza, la mia perplessità e il mio sdegno per le affermazioni circa la condizione psicofisica da *stress* elettorale.

Non lo dico con riguardo al Presidente del Consiglio; qualunque cittadino italiano avente diritto di voto ha diritto, a maggior ragione, a che il

suo *stress* psicofisico, la sua condizione di nervosismo elettorale non sia oggetto della nostra discussione.

Senza anticipare il dibattito che si potrà svolgere con molta serenità a proposito di professionismo e di dilettantismo, credo che la rappresentanza parlamentare debba onorare il dilettantismo della politica e rifiutare il professionismo della politica e proprio per ciò castigare ogni riferimento alle condizioni di *stress* psicofisico di ogni nostro concittadino. Se ci riusciamo, evitiamo anche il cattivo gusto di riferirci a colleghi della Camera quando prendono – è il caso dell'onorevole D'Alema – come ordine di misura della legalità e della moralità, il comportamento di altri loro colleghi, in questo caso dell'onorevole Previti.

Esprimo grande apprezzamento per la sensibilità del ministro Buttiglione che ascolterò con molto rispetto. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro Buttiglione. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, signori senatori, desidero innanzitutto esprimere soddisfazione per il generoso riconoscimento del senatore Angius circa il fatto che l'Italia è una delle prime economie del mondo.

Ad ascoltare gli interventi fatti nelle Aule parlamentari oltre che sulla stampa da alcuni colleghi di partito del senatore Angius si direbbe che l'Italia sia un Paese del Terzo mondo. Sono lieto, quindi, di constatare che anche il senatore Angius riconosce che l'Italia è un grande Paese e una grande economia. Sono ancora più lieto di dargli atto del riconoscimento da parte sua che l'Italia è una grande democrazia e un Paese pieno di vivi umori democratici. Infatti, leggendo alcune dichiarazioni provenienti dall'opposizione sembra che in Italia vi sia un cupo regime in cui l'ultima fiammella di libertà è stata appena spenta o sta per essere spenta.

Siamo una grande democrazia, siamo una grande economia, siamo un grande Paese occidentale, almeno questo ci riferisce il senatore Angius. Lo siamo davvero? Credo che ancora qualcosa ci manchi, cioè il senso del rispetto delle istituzioni.

ANGIUS (*DS-U*). Sono d'accordo.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Sentire apostrofare il Capo del Governo, liberamente eletto dalla maggioranza degli italiani, come «schizofrenico» e «barzellettiere» a me crea disagio.

PIZZINATO (*DS-U*). Il medesimo disagio provato da un cittadino di Sesto San Giovanni ieri sera.

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, la prego di non interrompere il ministro Buttiglione.

PIZZINATO (*DS-U*). Io sono un cittadino di Sesto San Giovanni e ieri sera ho sentito quelle cose!

PRESIDENTE. Senatore Pizzinato, se voleva intervenire, poteva prendere la parola. Poiché non l'ha chiesta, lasciamo proseguire il ministro Buttiglione.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Stiamo ai fatti, onorevole Ministro.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Mi creerebbe eguale disagio sentire quelle parole rivolte contro un Capo del Governo di parte politica opposta alla mia, perché il rispetto delle istituzioni è il rispetto del popolo italiano, degli elettori ed anche di questo Parlamento.

ANGIUS (*DS-U*). È Berlusconi che ha offeso le istituzioni ed oltraggiato la democrazia del suo Paese.

PRESIDENTE. Senatore Angius, ci sarà modo di tornare su tale questione quando si discuteranno le interpellanze e le interrogazioni. (*Commenti del senatore Petrini*).

Invito tutti i colleghi a non interrompere il ministro Buttiglione, perché il senatore Angius non è stato interrotto.

Ministro Buttiglione, la prego di proseguire il suo intervento.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Fa parte del costume democratico la capacità di ascoltare opinioni con le quali si è in disaccordo, come si chiede giustamente di essere ascoltati anche quando si devono fare affermazioni taglienti e offensive, come mi sembra sia nostro costume fare.

Tornando a noi, mi sembra che l'abitudine all'offesa delle istituzioni sottolinei il fatto che l'Italia, pur essendo un grande Paese democratico, deve ancora guadagnare qualcosa in questo campo e deve ancora compiere qualche passo in tale direzione.

Sarebbe anche troppo facile ricordare che quegli stessi giornali esteri che rivolgono attacchi al Capo del Governo, a cui il senatore Angius ha fatto riferimento, rivolgono attacchi forse anche più feroci al capo dell'opposizione. Non ho mai rievocato questi attacchi. Mi limito a dire che se il «*Financial Times*» o «*Le Monde*» avessero scritto su Berlusconi quello che hanno scritto del capo dell'opposizione, avremmo avuto su tutta la stampa italiana titoli a dodici colonne. Invece, la maggior parte degli italiani non ne ha neanche avuto notizia.

Veniamo al tema specifico: cosa ha detto Berlusconi? Casualmente ero presente e posso assicurare al senatore Angius che il Capo del Governo non ha lamentato brogli elettorali; esiste una registrazione a disposizione di chiunque voglia controllare. La questione che tocchiamo è invece una questione molto delicata ed è oggetto d'infinte contestazioni, non solo in Italia, ma in tutti i Paesi democratici.

L'operazione dello spoglio dei voti è una operazione complessa, la quale può legittimamente dar adito a molti dubbi e nella quale soluzioni diverse possono legittimamente essere adottate. È qualcosa che somiglia un poco ad un processo; non a caso la legge vuole che venga svolta alla presenza dei rappresentanti delle liste e con il metodo di un contenzioso, di una discussione. È ovvio che chi ha più capacità di essere presente in tutte le sezioni può meglio difendere le proprie ragioni.

Alcune liste non sono presenti con propri rappresentanti in tutte le sezioni. Ci meraviglieremo se in caso di schede contestabili e in assenza di una difesa efficace queste liste subiscono una penalizzazione? Potremo d'altro canto dire che ci sono stati brogli o invalidare le elezioni? Né l'una né l'altra cosa: non hanno avuto la capacità di essere presenti, dovranno portare la conseguenza di una penalizzazione.

Lo stesso discorso vale rispetto al fatto che alcuni partiti, per una lunga tradizione, hanno la capacità d'istruire i propri rappresentanti e di ottenere da loro il massimo di efficacia nella difesa dei propri voti, mentre altri partiti non hanno quella medesima capacità. Le parole del Capo del Governo erano rivolte al proprio partito, lamentando la sua insufficiente capacità di attrezzarsi per difendere le proprie ragioni.

Con ciò non voglio considerare chiuso il caso; se il Senato lo ritiene opportuno, certamente il Ministro dell'interno non mancherà di venire in questa sede a rispondere e a dare ogni opportuno chiarimento. Vorrei che ciò avvenisse in un clima di rispetto istituzionale. Non dimentichiamolo: il rispetto delle istituzioni è prima di tutto il rispetto di noi stessi. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

PRESIDENTE. Chiudo la discussione su questo punto, ringraziando il ministro Buttiglione. Sull'argomento avremo modo di ritornare se saranno presentate interpellanze o interrogazioni, anche sulla base della richiesta avanzata dai senatori Angius e Petrini.

Riferirò anche al Presidente del Senato le osservazioni che sono state fatte dagli altri intervenuti, in particolare dai senatori Greco e Compagna, e dal rappresentante del Governo, il ministro Buttiglione. Ci sarà comunque modo di tornare su questo argomento, che oggi considero chiuso.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(2742) Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

e del documento:

(Doc. LXXXVII, n. 4) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2003)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 2742 e del Documento LXXXVII,

n. 4, «Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2003)».

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 17 giugno il relatore, senatore Greco, ha integrato le relazioni scritte ed è stata dichiarata aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto ha parlare il senatore Cavallaro. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, l'intervento in discussione generale sulla legge comunitaria 2004 ci consente di ricondurci a materia – me lo permetterà l'onorevole Ministro – ben più seria delle sue riflessioni sulle affermazioni del Presidente del Consiglio circa i meccanismi elettorali del nostro Paese.

Se c'è una cosa che ci differenzia in questo momento da quegli altri grandi Paesi a cui si riferiva il senatore Angius è anche e soprattutto l'incontinenza verbale del nostro Presidente del Consiglio, che solo per questo andrebbe richiamato ad una maggiore prudenza istituzionale.

Nel caso che ci occupa odiernamente dobbiamo invece salutare con qualche soddisfazione (devo dirlo in maniera chiara, proprio a dimostrazione del fatto che l'opposizione non fa, né vuole fare mai un'opposizione preconcepita) la circostanza che, per la prima volta in questo Senato, abbiamo elaborato una Legge comunitaria attraverso il lavoro in sede referente della nuova 14^a Commissione.

Senza dare particolare enfasi a questo fatto, occorre tuttavia prendere atto che il dibattito si è svolto in maniera molto ampia ed approfondita: di questo va ringraziato – perché è giusto farlo – sia il ministro Buttiglione che il presidente Greco, perché hanno consentito un approfondito esame della Legge comunitaria e perché in questo approfondito esame, pur essendo noi in palese disaccordo su alcuni contenuti, abbiamo elaborato dei concetti e degli indirizzi che riteniamo possano essere utili per il futuro di questa attività parlamentare, che è un'attività permanente, quella appunto dell'adeguamento periodico, continuo e non occasionale del sistema legislativo nazionale a quello comunitario.

Sotto questo aspetto, quindi, non va soltanto rilevata la formalità, per così dire, di una Commissione che non è più Giunta ma che certamente anche prima ha svolto lodevolmente il suo lavoro, ma va svolta una riflessione sulla necessità, ormai sempre più stringente, che la Legge comunitaria sia inquadrata in un processo di modifica non solo della legge La Pergola ma, più in generale, dei meccanismi di adeguamento – come dicevo – della legislazione nazionale a quella comunitaria.

In particolare, segnalo (perché di questo ci siamo occupati anche nella discussione) la sempre più avvertita esigenza di una partecipazione tanto alla cosiddetta fase ascendente, cioè alla formazione del diritto comunitario, quanto alla cosiddetta fase discendente, cioè alla fase del recepimento e segnalo che, specialmente dopo l'entrata in vigore del tanto criticato ma mai tanto evocato nuovo articolo 117 della Costituzione, la partecipazione è segnatamente delle Regioni – e io aggiungerei delle Province e dei Comuni – ma anche dei corpi sociali.

Mi pare questo un altro degli argomenti importanti che è tracciato come tema di modifica della legge La Pergola, ma che è un tema di carattere tutt'affatto generale, quello cioè del rapporto fra ordinamento comunitario e ordinamenti nazionali, ed è uno dei sistemi attraverso i quali possiamo essere sicuri o saremo sicuri che gli ordinamenti nazionali non vedranno più – come taluno sollecita a fare – l'ordinamento comunitario come terzo, come estraneo, ma, attraverso un processo di formazione comune, vedranno quanto esponenzialmente l'ordinamento comunitario sarà anche portatore ed interprete dei bisogni e degli interessi delle comunità nazionali o persino delle comunità locali.

Io non posso, nella breve esposizione di una discussione generale, indicare specificamente, anche sul testo della Legge comunitaria rassegnato all'Aula, le singole questioni; mi limiterò a fare riferimento intanto ad alcuni temi che sono emersi e sono di carattere tutt'affatto generale.

In primo luogo, quello di tempi più serrati per l'esercizio delle deleghe, ove introdotti. Quello della delega al Governo è un meccanismo che, a nostro avviso, deve essere periodicamente vigilato con un'efficace opera di monitoraggio (come del resto dovrebbe essere) e soprattutto con un richiamo specifico al Governo quando i tempi non vengono rispettati; ma comunque dovrebbe essere stabilito un tempo – a nostro avviso – non eccessivamente dilatorio.

In particolare, stiamo andando ormai verso un tempo standardizzato intorno ai due anni, mentre a noi pare che il tempo debba essere fisiologicamente minore, cioè che entro l'anno dovrebbero tendenzialmente essere compiuti i processi di adeguamento.

Si segnala la necessità di una maggiore e più efficace partecipazione del Parlamento anche alle procedure di attuazione che seguono la delega. Appare infatti necessario, dopo aver conferito la delega con l'indicazione di principi generali, che i decreti legislativi siano il frutto di un'opera pregnante, e questo non soltanto quando si parla di procedura aggravata, a seconda dell'allegato in cui vengono inserite le direttive da applicare.

A noi sembra che questo debba essere un tema di carattere generale, per una partecipazione incisiva e sistematica del Parlamento non solo al processo di delega, ma anche a quello successivo dei pareri e della concreta legislazione attuativa.

C'è un'altra questione che abbiamo sollevato, per la verità in un campo specifico: mi riferisco a Eurojust e al mandato di cattura europeo. La materia in quanto tale non è risultata poi così importante, perché nel frattempo si è dato corso, per altra via, alle stesse tematiche di merito. Credo, tuttavia, che sia molto significativo affrontare la questione dei cosiddetti emendamenti inammissibili, cioè fuor di materia, perché abbiamo verificato, proprio ragionando su questo tema, come sia difficile e frutto di astrazione stabilire quale e quanta materia possa essere considerata fuor d'opera rispetto alla materia comunitaria.

Il caso che abbiamo affrontato in Commissione è paradigmatico. Non si può certo sostenere, proprio mentre era in corso in Italia ma anche in altri Paesi europei un dibattito a tale riguardo, che non fosse o non potesse

essere *latu sensu* ricompresa nella materia comunitaria e nella normazione della Legge comunitaria l'attuazione di disposizioni relative alla repressione penale o al processo penale.

Dopo aver segnalato questi temi, ci riserviamo, nell'illustrazione puntuale degli emendamenti ai singoli articoli, di dar conto in maniera più precisa del nostro contributo alla formazione di questo provvedimento.

Prendiamo atto che l'articolo 1 introduce in maniera ancora più pregnante del passato il cosiddetto diritto statale cedevole, cioè un diritto statale che viene esercitato temporaneamente in attesa che sia svolto dai soggetti a ciò deputati ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, segnatamente le Regioni.

Si tratta di materia delicata, per la verità; lo segnala il nostro Servizio studi, quindi non è un'osservazione di fazione. Credo sia opportuno ragionare nuovamente sul tema, anche alla luce del disposto della notissima sentenza n. 303 del 2003 della Corte costituzionale, che, sebbene resa su altra materia, è tuttavia assolutamente importante per stabilire quale grado di cedevolezza possa avere il diritto statale rispetto a quello regionale, schiacciato com'è, a sua volta, dal diritto comunitario.

Non abbiamo mosso particolari rilievi di sostanza ai criteri della delega, che tuttavia, a nostro avviso, devono essere ancor più dettagliati e rideterminati proprio per le considerazioni svolte precedentemente.

Abbiamo dato il nostro contributo per migliorare le disposizioni degli articoli 3, 4 e 5. Soprattutto, vorrei far presente che abbiamo lavorato molto sul dettaglio di alcuni articoli, in particolare in materia ambientale, ad esempio sugli *standard* e sull'effetto serra.

Siamo consapevoli che la Legge comunitaria introduce soltanto alcuni criteri di attuazione del cosiddetto scambio di quantità consentito dalle disposizioni vigenti, ma a noi pare che questa rappresenti una significativa occasione per entrare nel merito della questione e per affermare il principio che comunque va ridotto l'effetto serra, nonché le cause che lo producono.

Pertanto – e questo ci pare un altro principio fondamentale – non ci dobbiamo limitare, anche quando procediamo all'attuazione di puntuali direttive con norme puntuali, a trincerarci dietro il diritto comunitario come se fosse l'ultima spiaggia a cui approdare, ma dobbiamo recepirlo per i suoi principi e soprattutto per le sue finalità.

Quindi, anche sotto questo profilo prendiamo atto di tale necessità e abbiamo lavorato molto nella fase emendativa per correggere e migliorare, a nostro avviso, questa materia. Altrettanto abbiamo fatto per due puntuali norme che sono state introdotte allo scopo, dichiarato nella stessa relazione, di venire incontro a procedure d'infrazione o comunque a segnalazioni che l'Unione Europea aveva formulato: mi riferisco, in particolare, alle disposizioni in materia di appalti e ad alcune modifiche della legge Merloni.

Faccio notare, inoltre (come il nostro stesso Servizio studi continua giustamente a far rilevare) che, in particolare per quel che riguarda la direttiva sulla possibilità di riesercitare gli appalti dopo l'estinzione del

primo appalto, se non si chiarisce che si tratta di una norma interpretativa potrebbe esservi tuttora nella giurisprudenza la tentazione di definire le questioni ancora in contenzioso, comunque maturatesi sotto l'imperio della legislazione previgente, secondo i criteri previgenti, fra l'altro con la considerazione che a questo punto continueremmo ad avere un ordinamento in contrasto con quello che c'è stato segnalato essere l'indirizzo comunitario.

Per il resto, ripeto, c'è la soddisfazione per un lavoro che è stato compiuto con diligenza e del quale vanno ringraziati tutti i componenti della Commissione; in particolare teniamo a mettere in evidenza il lavoro minuzioso, di dettaglio ma anche di carattere generale, che hanno compiuto i Gruppi dell'opposizione, in particolare il nostro Gruppo.

C'è però ancora molto da fare perché, come dicevo, il tema più generale della sistematica necessità di adeguamento delle disposizioni nazionali alle disposizioni comunitarie è ancora tutto da elaborare, proprio alla luce dei temi di novità, che a noi rassegna la ormai intervenuta approvazione della Costituzione europea.

Questo è un altro dei grandi temi sui quali i Parlamenti nazionali saranno sicuramente chiamati ad intervenire in un prossimo futuro e noi ovviamente ci auguriamo che non intervengano sobillando e istigando le gelosie nazionali ma cercando, anche attraverso la formazione di un diritto comune europeo in più materie, di far crescere uno spirito europeo.

L'Europa infatti non è più soltanto, come si diceva prima, un'Europa di Nazioni e di Stati, ma deve diventare quell'Europa politica dei popoli che tutta insieme può guardare, dopo aver costruito il suo sistema costituzionale, alla costruzione di sottosistemi normativi nei vari settori di carattere unitario.

Credo che la omogeneizzazione e la creazione di diritti comuni sia assai meno difficile di quanto non sembri e di quanto non si dica, perché in realtà noi, come Europa, abbiamo quasi tutti le stesse problematiche, lo stesso tipo di economie, lo stesso tipo di cultura e di sensibilità e comunque le divergenze fra gli Stati nazionali e all'interno degli Stati nazionali sono molto più leggere di quelle che possono esistere all'interno di Stati-Nazione, per i quali non si pone neppure in discussione l'esistenza di un unico diritto nazionale (penso a grandissimi Stati, ma anche agli stessi Stati Uniti).

Occorrerebbe addirittura ribaltare il meccanismo, per cui gli Stati nazionali si occuperanno residualmente delle questioni minori, mentre le grandi questioni saranno democraticamente affrontate dalla legislazione europea. Credo che questo sia un punto di passaggio anche se, ovviamente, questa è soltanto la Legge comunitaria per l'anno vigente; ritengo tuttavia di poter dire che, sotto questo aspetto, si tratta di un punto sostanzialmente positivo, e come tale noi lo abbiamo valutato ed apprezzato.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donati. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, signor Ministro, è vero che la discussione presso la 14ª Commissione è stata proficua e anche accesa; purtroppo, però, non ha prodotto quei risultati auspicati che potrebbero essere esaminati e condivisi in quest'Aula.

Questo è accaduto per due ragioni. In primo luogo, perché il parere della 5ª Commissione permanente ha falciato buona parte degli emendamenti con motivazioni che riteniamo assolutamente pretestuose; abbiamo, comunque, riformulato alcuni emendamenti proprio per venire incontro alle obiezioni avanzate. In secondo luogo, a causa dei tempi ristretti previsti per la discussione, considerata l'urgenza (comprensibile e che avevamo del resto condiviso) per l'Assemblea (che mostrava fretta) di affrontare il testo oggi al nostro esame; siamo però stati poi costretti ad aspettare oltre due mesi, fino alla data odierna, in cui finalmente il testo approda in Aula.

È vero che si è svolta una discussione di merito molto interessante ed intensa nella quale ciascuno ha fatto la propria parte; però, a ben guardare, i risultati sono molto modesti. Non vi è dubbio che da quel lavoro emerge un rafforzamento del ruolo del Parlamento, sia con una procedura di doppio parere delle competenti Commissioni parlamentari, sia con il trasferimento di alcune direttive dall'Allegato A all'Allegato B. In sintesi, il lavoro è da considerarsi positivo, ma al tempo stesso ancora insufficiente.

Riteniamo, inoltre, che in una discussione importante e positiva sul recepimento di direttive comunitarie (ovviamente declinate rispetto al nostro ordinamento, ai nostri valori e contenuti) debbano comunque essere sottolineate due fondamentali questioni irrisolte: ogni anno ci dotiamo di una legge comunitaria che recepisce numerose direttive e spesso – troppo spesso – molte deleghe attuative restano sulla carta; non vengono, cioè, esercitate. Bisogna sempre premere sulle istituzioni, sui Ministri competenti, affinché vengano predisposte. Anche questo ci sembra un modo non corretto di rispettare i tempi previsti dalle deleghe.

È poi vero che in Commissione è stato introdotto un emendamento proposto dell'opposizione (e accolto dalla maggioranza e dal Governo) che obbliga il Ministro per le politiche comunitarie a motivare in Parlamento le ragioni dei ritardi, una volta trascorsi quattro mesi dalla scadenza del termine per il recepimento. Ho inteso segnalare questo problema, la cui soluzione è sicuramente esortativa, ma forse non ancora sufficiente.

La seconda questione fondamentale che ritengo irrisolta riguarda l'attuazione concreta delle direttive. Tra i casi di procedure d'infrazione (se non di condanne già pronunciate) che vedono l'Italia nel mirino della Commissione europea citerò, innanzitutto, le procedure di appalto per l'alta velocità (TAV): l'Italia è stata condannata per aver assegnato a trattativa privata tre grandi tratte ad alta velocità a vecchi consorzi, per un valore complessivo stimato di 15 miliardi di euro; quindi, opere non piccole, ma significative. È soltanto perché la condanna è giunta dopo la scadenza del termine per la presentazione in Aula di emendamenti che non

ho presentato al riguardo proposte correttive, cosa che mi ripropongo di fare in altra sede.

Ricordo, inoltre, ancora la valutazione di impatto ambientale e l'attuazione che alla direttiva è stata data con la legge-obiettivo e con il decreto legislativo n. 190 del 2002, che prevede una specifica procedura. Siamo alla messa in mora, non ancora alla condanna definitiva. Lo stesso vale per i lavori per l'autostrada Fiumicino-Formia, la cui procedura di assegnazione da parte della Regione Lazio è ritenuta illegittima non solo dall'Autorità di vigilanza dei lavori pubblici italiana, ma anche dalla stessa Commissione europea, che ha già messo in mora l'Italia per il mancato rispetto della direttiva 93/37/CEE in materia di appalti e concessioni.

Va benissimo recepire le direttive e dare delle scadenze; però bisogna poi fare attenzione perché la concreta attuazione quotidiana, norma per norma e progetto per progetto (mi riferisco soprattutto agli appalti e alle concessioni) è sempre piuttosto discutibile e tende sempre a non rispettare le regole.

Peraltro, conosco già l'argomentazione con cui il Ministro risponderà alle mie osservazioni. Egli sostiene che il recepimento e la capacità attuativa si devono sposare con l'interesse nazionale o, se non proprio con l'interesse nazionale, con i valori, la cultura e la dimensione contenutistica che ogni Paese porta con sé.

Giustamente, egli mi ricorda continuamente il caso degli OGM e del ruolo che l'Italia, e in particolare i Verdi, hanno invocato, di freno rispetto agli obblighi che ci derivavano. È un'obiezione giusta, ma parlando di appalti non si può sostenere che evadere le norme in materia di gare sia un modo per difendere, in prospettiva, gli interessi nazionali; si difendono piuttosto alcune imprese, tra l'altro riconoscibili, ma non si perseguono gli interessi nazionali.

Abbiamo, invece, l'obbligo di mettere le nostre imprese in condizione di gareggiare – ed è quello che chiedono – in modo tale che non risultino escluse dal mercato italiano ed europeo, mentre la violazione delle direttive comunitarie, purtroppo, presuppone esattamente questo. Quindi, non è certo per la difesa degli interessi o dei valori del nostro Paese che si possono evitare le gare d'appalto.

Entrando più specificatamente nel merito del provvedimento in esame, punterò la mia attenzione in particolare su tre questioni. La prima riguarda l'articolo 8 (ex articolo 7 del testo proposto dal Governo), concernente l'attuazione della direttiva n. 87 del 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra.

Sul recepimento di questa direttiva siamo ovviamente d'accordo, dal momento che è un pezzo importante delle politiche di contenimento che il nostro Paese deve adottare nel rispetto del Protocollo di Kyoto; anche il sistema di scambio ad *emission trading* è dunque una misura condivisibile, ma nell'ambito di una strategia completamente differente.

In questo senso, non condividiamo, ad esempio, che il testo alla nostra attenzione, più che richiamare (come tra l'altro fanno numerosi nostri emendamenti) l'adozione di principi e criteri direttivi per il recepimento

stesso, paradossalmente evidenzi come obiettivi di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 1, rispettivamente, la sicurezza energetica nazionale, l'evitare effetti distorsivi sulla concorrenza tra le imprese e, infine, l'assicurare la coerenza del piano nazionale di assegnazione delle quote di emissione, previsto all'articolo 9 della citata direttiva.

Ovviamente, riteniamo sacrosanti i primi due obiettivi, essendo ovvio che l'energia è un settore strategico da tutelare perché ne va dei processi di equità industriale del nostro Paese, come è anche ovvio che fenomeni distorsivi della concorrenza non potrebbero vederci favorevoli. Tuttavia, questa sequenza, che pone i primi due come obiettivi principali rispetto ai quali l'obiettivo fondamentale della direttiva, ossia la riduzione delle emissioni, diventa il terzo, una sorta di subordinata, non ci può trovare assolutamente d'accordo.

In questo senso abbiamo presentato numerosi emendamenti, con i quali chiediamo di finalizzare esplicitamente il recepimento del sistema di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra ai seguenti obiettivi: stabilizzare e ridurre le concentrazioni aggregate di gas ad effetto serra ad un livello che prevenga qualsiasi pericolosa interferenza antropica sul sistema climatico, nel rispetto degli obiettivi della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui mutamenti climatici, del Protocollo di Kyoto e delle relative norme di attuazione; promuovere l'utilizzo (questo sì riteniamo sia fare gli interessi nazionali e delle nostre imprese nel settore energetico), da parte delle diverse categorie, di impianti che impieghino tecnologie a più bassa emissione di gas serra.

L'occasione del recepimento di questa direttiva deve, cioè, diventare anche l'occasione – sia pure con un sistema di disincentivi e incentivi di comportamenti virtuosi – per un processo di innovazione, sperimentazione e ricerca nel campo delle fonti energetiche alternative e rinnovabili. Ovviamente, dalle energie alternative escludiamo – e lo abbiamo fatto anche con appositi emendamenti – il ricorso al nucleare.

Infine, occorre promuovere, nell'ambito del processo di liberalizzazione del mercato dell'energia in atto anche nel nostro Paese, la diffusione di impianti a tecnologia efficiente e l'uso di fonti energetiche rinnovabili da parte degli impianti per la produzione di energia elettrica, secondo quanto previsto dalle direttive comunitarie in materia.

È un recepimento che non condividiamo, che crediamo debba essere ribaltato nei suoi obiettivi per diventare l'occasione, anche ai fini della sicurezza nazionale ed evitando la distruzione della concorrenza, per un grande processo ambientale tecnologico che doti il nostro Paese di una prospettiva molto più sicura di quella odierna (dipendenti come siamo dal petrolio e dalla produzione nucleare di altri Paesi), che ha bisogno di regole, sostegni, incentivi e di un rapporto di grande collaborazione con il mondo delle imprese.

Il secondo argomento che vorrei affrontare riguarda la valutazione ambientale strategica. Il 20 luglio scadrà il termine per il recepimento dell'importante direttiva in materia, già inclusa in due Leggi comunitarie precedenti e che il Governo non ha attuato e che rientra dunque nei casi –

che ho citato – di mancata attuazione, pur avendo il Governo stesso una piena delega al riguardo.

Qual è la nostra fortissima preoccupazione? La delega è stata reinserita in questo testo, ciò significa che il Governo, praticamente, si assegna altri diciotto mesi dalla data di approvazione di questo provvedimento, che peraltro è in prima lettura qui in Senato e dovrà essere esaminato alla Camera, per cui non sappiamo quale sarà l'esito finale, in termini temporali, della Legge comunitaria 2004.

Siamo pertanto fortemente preoccupati e praticamente certi che il termine del 20 luglio sarà abbondantemente superato di oltre due anni, se le cose restano così come previsto da questa Legge comunitaria.

Abbiamo quindi riformulato alcuni nostri emendamenti per venire incontro alle obiezioni della 5ª Commissione; con tali emendamenti chiediamo tempi certi e brevi di recepimento, anche perché il 21 luglio, nei confronti dell'Italia, sarà aperta una procedura di infrazione per non aver ottemperato a questa importante direttiva.

Mi rendo perfettamente conto che i tempi, rispetto alla conclusione dell'esame in Commissione e ai nostri emendamenti, sono piuttosto ristretti; due mesi fa avevano un loro senso, ma mi rendo conto che a poche settimane di distanza tutto ciò può suonare più complesso.

Il relatore e il rappresentante del Governo in Commissione si erano impegnati a trovare una soluzione in Aula in ordine a questo problema, proprio perché, avendo il Governo Berlusconi fatto delle opere strategiche e delle grandi centrali un elemento essenziale delle proprie politiche, è ancor più essenziale recepire in fretta la direttiva con una valutazione complessiva della coerenza di quei piani e programmi con i criteri di tutela ambientale, di sostenibilità e più in generale – come nel caso delle politiche dei trasporti – di riequilibrio modale.

La direttiva – ripeto – era già stata inserita in due Leggi comunitarie precedenti; noi chiediamo che il suo recepimento sia molto più stretto, come proposto nei nostri emendamenti, i cui contenuti abbiamo preso direttamente dalla direttiva stessa.

L'ultimo tema che voglio segnalare riguarda il comma 8 dell'articolo 11, relativo al diritto di prelazione per il promotore di opera pubblica o di interesse pubblico, in attuazione della legge Merloni (legge n. 109 del 1994) e delle sue successive modifiche e in particolare della legge n. 166 del 2002, che quest'Aula ha discusso a lungo.

Un parere motivato della Commissione europea del dicembre 2003 chiede la correzione di alcune norme in materia di appalti, tra cui l'articolo 37-bis della legge n. 109 del 1994, così come modificato dalla legge n. 166 del 2002. La Commissione europea osserva, in primo luogo, che il promotore è individuato secondo un criterio non trasparente. È un tema in discussione anche presso la Commissione lavori pubblici: fino ad oggi il promotore è stato scelto casualmente e con i soliti cavilli all'italiana ci sono stati ricorsi sull'identità di tale figura.

La corsa al titolo di promotore di un'opera pubblica o di interesse pubblico è comprensibile alla luce del fatto che egli ha due indiscutibili

vantaggi: la garanzia del diritto di gara, perché tutti gli altri candidati devono misurarsi sul suo progetto, e il diritto di prelazione, introdotto dalla citata legge n. 166.

Il diritto di prelazione è un meccanismo per cui, una volta esperita la gara, qualora un altro soggetto indichi migliori condizioni, il soggetto che vigila sulla gara stessa può chiedere al promotore se intende adeguarsi a tali condizioni. In caso di risposta positiva, il promotore ha diritto alla assegnazione della realizzazione dell'opera pubblica.

La Commissione europea rileva che questo doppio vantaggio (certezza nella gara e diritto di prelazione), tra l'altro in presenza di una modalità di selezione del promotore assolutamente opaca e non definita da procedure concorsuali, non tutela la parità di trattamento di operatori pubblici e privati che intendono candidarsi alla realizzazione di un'opera pubblica.

La Commissione mette sotto accusa un aspetto rilevante della Legge comunitaria, che non cambia la sostanza della normativa, prevedendo soltanto l'obbligo di esplicitare e specificare nel bando di gara nel dettaglio il diritto di prelazione.

La segnalazione è utile perché chi gareggia è tenuto ad informarsi in modo puntuale sui tempi e le procedure che la norma impone. Noi riteniamo, però, che tale integrazione sia insufficiente, perché non sono soddisfatte le obiezioni del parere motivato della Commissione europea.

Abbiamo quindi presentato emendamenti tendenti ad eliminare il diritto di prelazione. Concludo auspicando che il confronto di merito, appena iniziato in Commissione e concluso frettolosamente con il rinvio alla discussione in Assemblea, trovi in questa sede spazio adeguato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

* EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi senatori, il dibattito odierno acquista un significato particolare perché si svolge dopo un avvenimento storico, l'allargamento dell'Europa ai Paesi dell'Est europeo, e dopo le conclusioni del Consiglio europeo sul Trattato costituzionale.

Questo ci consente qualche più ampia riflessione. Alle «porte strette» della Conferenza intergovernativa si sono aggiunte quelle dell'ultimo Consiglio europeo.

Se con l'allargamento si raggiunge il traguardo di un processo ambizioso, fissato nel 1993 nel Consiglio europeo di Copenaghen per superare i conflitti e le divisioni in Europa, con la Costituzione europea si fissano le nuove regole per il suo funzionamento.

Certo, è stato raggiunto un difficile compromesso: un precario equilibrio che privilegia gli egoismi di taluni Stati, che dimentica le radici cristiane dell'Europa e che rappresenta una soluzione che permette di andare avanti nell'incertezza della ratifica del trattato costituzionale; pur aprendo una seconda ondata di democrazia dopo l'istituzione dell'Euro, non stabi-

lizza, non rafforza e non rende più efficienti e democratiche le istituzioni e soprattutto non soddisfa gli europeisti più convinti.

Preoccupazioni, allora, sorgono rispetto al percorso ancora da definire. È un'Europa che si riunisce non solo in senso geografico ma anche politico, un'Europa che si è unita in senso economico, ma che non è riuscita a ritrovarsi – questo lo affermiamo nonostante l'azione del nostro Governo – anche in senso culturale, spirituale e sulle sue radici. Senza rafforzare l'identità culturale si rischia di realizzare un meccanismo politico-amministrativo «senza anima».

Dobbiamo riconoscere che è stata svolta ogni azione per affermare una Costituzione dell'Europa unita che richiamasse i valori della cristianità: quei valori che hanno dato vita all'Europa, all'affermazione dei valori cristiani, pur con la consapevolezza di appartenere alla stessa civiltà ricca delle proprie diversità in cui la modernità laica si coniuga con il sentimento religioso e non afferma una primazia dello Stato laico, come si è tentato di giustificare.

Dobbiamo ringraziare il ministro degli affari esteri Franco Frattini per la sensibilità e il colloquio costante con il Parlamento alla vigilia di così importanti decisioni, così come il presidente del Senato Pera per un insieme di iniziative culturali e scientifiche assunte per esaltare quel metodo induttivo caro a Monnet indispensabile a far crescere e diffondere il sentimento europeo. Occorrerà rafforzare tale azione nella fase che si apre e fino alla ratifica del Trattato costituzionale.

Questo risultato negativo tempera la gioia dell'allargamento per chi ha visto e ha scolpito nella memoria la repressione della rivolta di Budapest, della Primavera di Praga, Danzica, Solidarnosc di Walesa, il crollo del Muro di Berlino e del comunismo, anche con il senso di responsabilità di Gorbaciov che ha evitato ulteriori tragedie.

L'Europa che si riunisce non deve essere solo l'Europa degli interessi, ma anche l'Europa della solidarietà, dei cittadini e delle comunità.

Un'Europa che si allarga con dieci nuovi Paesi, che diventa di 450 milioni di abitanti, che arriva a produrre un terzo del prodotto interno lordo mondiale ha bisogno di regole nuove e di una nuova disciplina del bilancio comunitario (tenendo conto soprattutto dei nuovi bisogni), oltre che di risorse adeguate che permettano di funzionare senza quei veti paralizzanti previsti agli albori del processo di costruzione. L'allargamento produrrà nuovi benefici economici oltre quelli che sta producendo per i nuovi dieci Paesi aderenti, determinando nuovi fattori di dinamismo. Richiederà di certo principali politiche dell'Unione con una riforma della PAC già completata e della politica di coesione economica e sociale ancora in attesa della proposta della Commissione, benefici nel settore della giustizia e degli affari interni nell'ambito della lotta al terrorismo, dei flussi immigratori incontrollati, alla criminalità organizzata e al traffico degli stupefacenti.

Si tratta di problemi che richiedono una collaborazione stringente tra i Paesi che presidiano il territorio. Soprattutto sono i benefici politici quelli che interverranno. È crescente l'esigenza di un ruolo unitario del-

l'Europa nella scena internazionale con una linea di politica estera comune e una auspicata più forte attenzione al problema della difesa comune.

È per questo che la nuova Costituzione, pur con i suoi limiti, è indispensabile alla vita e alle prospettive di crescita dell'Unione Europea.

Non possiamo poi non esprimere valutazioni sul secondo semestre di Presidenza italiano, che è stato caratterizzato da forti iniziative e notevoli successi. Nel 2003, proprio per impulso della Presidenza greca prima e italiana e irlandese poi, si è guardato all'obiettivo di dare forza al processo di ammodernamento del sistema economico europeo per accelerare il percorso di conseguimento degli ambiziosi traguardi fissati nel 2000.

Attraverso i grandi orientamenti per la politica economica, caratterizzati da una sostanziale riduzione delle raccomandazioni, si è guardato a dare più efficacia alle priorità nell'ambito della *governance* economica. In questo quadro si è inserita l'iniziativa italiana del ministro dell'economia Tremonti del Piano di azione europea per la crescita.

Il lungo lavoro della Presidenza italiana ha portato all'importante successo dell'approvazione dell'iniziativa per la crescita, nonché di un programma di rapido avvio di 56 progetti cantierabili nei settori dei trasporti, della ricerca, dell'energia e delle telecomunicazioni.

Attraverso progetti infrastrutturali, si tratta di creare le condizioni di un miglioramento qualitativo delle reti europee materiali e immateriali destinate ad unire il mercato comunitario in funzione dell'allargamento, contribuendo alla crescita economica in un quadro di sostenibilità.

Un punto particolarmente importante merita di essere segnalato, ed è lo sviluppo della competitività. Di fronte all'esigenza di una gestione più coerente e coordinata e alla necessità di una strategia integrata, di fronte al *gap* con gli Stati Uniti e con le economie emergenti dell'Asia, si è guardati all'eliminazione delle strozzature e degli ostacoli, creando investimenti nelle reti e nella conoscenza, forzando la crescita in termini qualitativi.

Nell'ambito del rafforzamento della *corporate governance*, è stato altresì possibile raggiungere anche l'obiettivo di approvare, dopo oltre 14 anni di negoziato con voto unanime, la nuova disciplina europea delle OPA, con l'affermazione del principio «un'azione un voto».

Nell'ambito della riforma del risparmio è in fase di recepimento la direttiva europea sul *market abuse*. Ancor più importante sarà il recepimento della direttiva sui servizi di investimento. Sul *market abuse* occorre fare presto in ragione della scadenza del 12 ottobre prossimo. Non dobbiamo accumulare ritardi; si trovino le soluzioni più idonee per rispettare la scadenza comunitaria.

Il sistema finanziario dell'area dell'euro è un sistema ben sviluppato, nel quale gli strumenti intermediati (tramite il sistema bancario) e quelli non intermediati (detenuti direttamente dalla clientela) rivestono un'importanza pressoché equivalente.

Lo sviluppo della tecnologia, e di Internet in particolare, ha mutato profondamente il rapporto tra intermediari, mercati ed investitori, ampliando in misura rilevante le possibilità operative degli intermediari, con-

sentendo tipologie e livelli di operatività molto più estesi rispetto anche solo al recente passato, ma ponendo anche nuove problematiche legate al trattamento del cliente.

La nuova normativa determinerà una maggiore protezione degli investitori, fattore centrale, se si desidera porre le basi per un nuovo sviluppo economico del nostro Paese e dell'Europa allargata. E il risparmio è fattore determinante per la crescita.

Gli effetti sui mercati saranno forse ancor più articolati. In primo luogo si affermeranno, come ormai la dottrina sottolinea da tempo, una pluralità di mercati destinati a classi di operatori diverse. Le piattaforme che sapranno offrire opportunità di integrazione più marcate potranno attrarre flussi di lavoro e di investimenti sempre più rilevanti. Ma la visione tradizionale dei mercati, sempre più separati dagli intermediari e vincenti nei confronti di questi ultimi, è destinata ad essere fortemente corretta dall'evoluzione della tecnologia.

Il confronto tra sistemi orientati ai mercati e quelli orientati agli intermediari è un confronto ormai obsoleto. L'esperienza statunitense conferma che sono stati proprio gli intermediari ad attivare, al proprio interno, nuovi mercati elettronici destinati prevalentemente alla propria clientela. Ciò significa che la competizione tra mercati e piattaforme viene diluita dalla veloce evoluzione del modello di *business* delle imprese di investimento, evoluzione dagli esiti oggi imprevedibili.

La definizione di un quadro regolamentare più appropriato a questo contesto e lo sviluppo di nuove strategie da parte delle imprese di investimento rappresentano, soprattutto per un Paese ricco di risparmio privato come l'Italia, un passaggio denso di opportunità da non perdere.

In conclusione di questo intervento vorrei segnalare, relativamente al problema del contenzioso, come il *deficit* dei recepimenti sia contenuto al 3 per cento. Questo dato ha consentito al nostro Paese (dando atto al ministro Buttiglione di questo risultato) di risalire dal quindicesimo al nono posto dello *scoreboard* europeo. Una posizione migliore di Paesi come Francia e Germania.

Il *trend* di miglioramento è sensibile e permette di guardare con fiducia al raggiungimento dell'1,5 per cento di *deficit* stabilito dal Consiglio europeo di primavera, anche se va considerato che la continua produzione di nuove direttive pone un obiettivo in movimento e richiede uno sforzo continuo e costante da parte degli Stati membri.

Va sottolineato dunque il miglioramento dello *scoreboard*, come pure il miglioramento dei tempi di approvazione della legge comunitaria.

È necessario ora approvare urgentemente la legge Buttiglione-La Pergola trasmessa dalla Camera, che prevede la più attiva partecipazione delle Regioni sia in fase ascendente che in fase discendente, in linea con il nuovo Titolo V della Costituzione, e una migliore condizione di tutti gli attori nazionali per una più fattiva partecipazione nell'Unione Europea.

Se faremo tutto ciò, avremo nei fatti realizzato una sessione sui problemi comunitari.

Richiamo, infine, l'attenzione sul fatto che in Commissione 14a (e mi rivolgo al relatore, presidente Greco) sono stati approvati emendamenti senza forse una compiuta valutazione, che vanno corretti nel loro significato con opportune correzioni di cui, come UDC, ci facciamo carico perché sono in pieno contrasto con le valutazioni di migliorare la partecipazione.

Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, l'Europa avrà un futuro solido quanto più sarà estesa la legittimazione democratica e dunque diverrà essenziale il momento della decisione sulla Costituzione, riconoscendo e tutelando quei valori che sono a fondamento della civiltà occidentale e che costituiscono il patrimonio più prezioso dell'umanità europea per realizzare un'Europa dei cittadini, una nuova Europa quale «Casa comune» che sappia promuovere sempre valori comuni, democrazia, giustizia e solidarietà.

PRESIDENTE. Ricordo che dopo il prossimo intervento la discussione generale sarà rinviata a martedì della prossima settimana.

È iscritto a parlare il senatore Pizzinato. Ne ha facoltà.

* PIZZINATO (DS-U). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, intervengo incentrando le mie considerazioni su alcune norme specifiche delle disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza alle Comunità europee.

Desidero però in premessa svolgere alcune considerazioni generali.

Non a caso, introducendo questo nostro esame, il senatore Greco, presidente della 14^a Commissione, sottolineava come questa è la prima volta che l'Aula esamina la Legge comunitaria dopo che, in sede referente, è stata esaminata e approvata dalla 14^a Commissione. È un fatto innovativo sul piano delle procedure parlamentari del nostro Paese, ma che sottolinea la fase di passaggio che sta vivendo la Comunità europea, la nostra Europa.

Mentre in 14^a Commissione si compiva l'esame e ci si confrontava in un dibattito ampio e serrato (come sottolineava anche or ora il senatore Eufemi), sono intervenuti tre fatti che segnano, a mio parere, un passaggio storico e strategico della nostra Europa, avvenimenti che peseranno anche sulla nostra Legge comunitaria e il modo di recepire le direttive.

In primo luogo, il 1° maggio, giornata internazionale del lavoro, l'Unione Europea si è allargata a 25 Paesi: 450 milioni di abitanti, un processo di unificazione dell'Europa che chi ha partecipato sin dall'inizio alle prime esperienze forse non immaginava si potesse realizzare in un tempo così rapido. Si tratta di Paesi che hanno un forte pluralismo culturale, di lingue e di tradizioni, un insieme di aspetti che costituiscono un arricchimento, una ricchezza.

In secondo luogo, il 15 e 16 giugno è stato eletto il Parlamento europeo, anche questo di 25 Stati: un Parlamento che avrà più poteri e ruoli più significativi nel processo di costruzione dell'unità. Siamo in un passaggio in cui diventa decisivo l'apporto di ognuno, con la propria cultura

e le proprie tradizioni, al fine di sconfiggere l'euroscetticismo che in certi Paesi, ad esempio, ha portato ad una bassa partecipazione al voto, contrariamente a quanto è avvenuto nel nostro, che ha visto aumentata la percentuale dei votanti rispetto alle ultime elezioni europee.

In terzo luogo, il 19 giugno è stato adottato all'unanimità dai 25 Paesi dell'Unione il Trattato istitutivo della Costituzione europea. È avviato con quell'atto il percorso per trasformare centinaia di milioni di europei in cittadini europei, che mantenendo il pluralismo come ricchezza contribuiscono a costruire un'identità per tutti.

Certo, ci sono dei limiti. In particolare, personalmente ritengo che esistano due aspetti che nel corso degli anni dovranno essere modificati e migliorati.

Mi riferisco, in primo luogo, al fatto che non si è riusciti ad includere nel testo della Costituzione la norma contenuta nell'articolo 11 della nostra Carta costituzionale. Bisognava scrivere: «L'Europa ripudia la guerra come strumento di offesa della libertà dei popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali», per poter essere protagonisti con più forza, con più determinazione e coesione di un processo di costruzione della pace nel mondo.

Il secondo aspetto che a mio avviso presenta dei limiti, anche se si compiono forti passi avanti partendo dalla Carta dei diritti, è quello che si riferisce ai diritti sociali come diritti di cittadinanza europea.

È un aspetto importante perché, alla luce dei risultati che abbiamo raggiunto nella costruzione dell'Europa unita, ritengo che nei prossimi decenni sia un obiettivo raggiungibile la costruzione progressiva di uno Stato sociale europeo che assicuri gli stessi diritti sociali di cittadinanza per i 450 milioni di cittadini che fanno parte dell'Unione Europea, e anche di più; in altre parole, per la definizione di norme che assicurino parità di diritti in materia di istruzione, sanità, previdenza, partecipazione sociale, garantendo altresì – mi si permetta – ai cittadini lo sport come diritto sociale per tutti. In altre parole, con gli atti compiuti in questi due ultimi mesi si è fatto un grande passo in avanti.

Vorrei ritornare con la memoria alle mie esperienze di ragazzo, quando fu sottoscritto l'Atto che avviava la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, a che cosa significava governare quel processo a livello comunitario, affrontare i problemi di ristrutturazione e di occupazione garantendo nel contempo uno sviluppo che non fosse a discapito di nessuno dei Paesi. Rispetto a quell'inizio, poi, si è arrivati alla Comunità europea, alla moneta unica, l'euro, e oggi alla Costituzione.

È necessario, partendo da questi risultati, pur con i limiti e pur le insufficienze, che si avvii una nuova strategia nella costruzione dell'Europa per rilanciarne il suo ruolo nella coesione sociale, nello sviluppo dell'economia e per contribuire, voglio sottolinearlo, alla costruzione della pace nel mondo, per superare i quaranta conflitti che tuttora colpiscono l'umanità, e assieme contribuire alla costruzione di un mondo globale più giusto, più equo e più solidale. Questo è il nostro impegno, come lo è stato in questi decenni.

È in questo contesto, dunque, che si collocano alcune delle osservazioni che intendo fare per quanto concerne la legge comunitaria che è al nostro esame, guardando anche qui avanti, alle forme nuove che dovremo adottare in prospettiva, come veniva ricordato, rivedendo le norme della legge n. 86 del 1989 (legge La Pergola) e adeguandola ai mutamenti che si sono realizzati con la riforma del Titolo V della nostra Costituzione.

È in questo contesto che rapidamente affronto alcune delle norme che vengono recepite e che riguardano i problemi sociali. Mi riferisco agli aspetti relativi alla tutela della salute dei lavoratori, in particolare agli aspetti derivanti dal rumore e dall'uso dell'amianto, a quelli relativi all'orario di lavoro, all'informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese e, infine, allo sviluppo dell'occupazione, in particolare per gli *over* quarantacinquenni- sessantacinquenni.

Nel merito, relativamente alla tutela della salute dei lavoratori, della sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro vi sono due direttive: la prima, la n. 10 del 2003, che riguarda le prescrizioni minime di sicurezza contro gli agenti fisici derivanti dal rumore; l'altra è la n. 18 del 2003, sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con l'esposizione all'amianto durante il lavoro.

Rispetto a entrambe queste direttive, nel nostro Paese vi sono già in vigore norme, in qualche caso più norme; vi sono aspetti che sono più arretrati rispetto alle direttive comunitarie, ma contengono anche, le norme già in vigore in Italia, in qualche caso, punti più avanzati.

Voglio sottolineare l'esigenza che il nostro Governo, elaborando i testi dei decreti legislativi da sottoporre al parere del Parlamento, tenga conto di un percorso e di un principio.

Per quanto concerne il percorso, è importante, come dimostrano i fatti e le intese di queste settimane, che il Governo abbia nella fase di stesura, di recepimento della direttiva, dei confronti con le parti sociali, con i soggetti interessati. Mi riferisco all'applicazione di queste norme, in particolare con le parti sociali e il mondo della scienza e medico. In altre parole, utilizzare l'esperienza che, ad esempio, ha consentito in queste settimane il confronto e la trattativa tra le parti sociali di atti comuni o di accordi, come si è fatto con il telelavoro.

Il secondo aspetto è che nella definizione dei testi si salvaguardino i principi, le norme più avanzate, come del resto è indicato nei principi comunitari, perché quelli contenuti nelle direttive sono i livelli minimi da salvaguardare, che non si rimettano quindi in discussione i principi, le norme più avanzate.

A questo riguardo, un problema che pesa sempre più sulla nostra comunità, anche se negli ultimi decenni abbiamo varato importanti leggi, è il problema amianto.

Nel nostro Paese è in vigore, tra le altre, la legge n. 257 del 1992, la più importante, che anticipando anche gli altri Paesi ha fatto divieto all'escavazione, alla lavorazione, all'utilizzo e alla commercializzazione dell'amianto e contemporaneamente ha indicato in una serie di norme: le bo-

nifiche, la tutela della salute e le responsabilità civili e penali di chi ha esposto i lavoratori al rischio che ne derivava.

Il secondo aspetto necessario da sottolineare è richiamare nell'elaborazione la Conferenza sull'amianto che la Presidenza del Consiglio, assieme ai Ministri della sanità, del lavoro e dell'ambiente, realizzarono nel 1999 indicando una serie di programmi e di obiettivi da realizzare per attuare la legge n. 257 del 1992, ma anche altre direttive. Abbiamo, onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, davanti due decenni molto difficili che per migliaia di famiglie rappresenteranno dei drammi.

Secondo gli studi e le ricerche dell'Istituto superiore di sanità, dei centri e degli Istituti di prevenzione e di cura del tumore, siamo ormai nella fase conclusiva del periodo di latenza (dai venti, venticinque, ai trent'anni) che intercorrono tra l'esposizione dell'amianto e l'esplosione della malattia, di cui fino a questo momento non si è riusciti a trovare sul piano medico-scientifico le cure che evitino il decesso.

Secondo gli studi degli Istituti, dei centri di ricerca più avanzati del nostro Paese, il picco di questo dramma si registrerà fra il 2010 e il 2015, quando saranno migliaia all'anno i cittadini che decederanno in conseguenza del mesotelioma pleurico e di altre malattie che portano al tumore da amianto.

Le previsioni contano tra i 35.000 e i 50.000 ex lavoratori e familiari che decederanno per tumore derivante da amianto. I luoghi dove più si è sviluppata l'iniziativa sulla base della legge n. 257 del 1992 ci dicono quali sono i drammi che attendono certe comunità: Monfalcone ha realizzato l'anagrafe e per i Comuni circostanti della Provincia di Gorizia sono oltre 800 coloro che sono già deceduti; a Casale Monferrato sono oltre 1.000; da un'indagine che l'Azienda sanitaria di Padova ha realizzato recentemente, per conto e su ordine della Regione Veneto, risultano oltre 800 i deceduti. Un dato che colpisce: da questa anagrafe emerge che, all'incirca, il 15 per cento sono coniugi, mogli o figli dei lavoratori che erano stati esposti all'amianto poiché provvedevano ad accudire e a lavare la biancheria. (*Richiami del Presidente*). Mi avvio rapidamente a concludere, signor Presidente, se mi concede ancora qualche minuto.

È necessario, nell'adozione delle norme attuative di questa direttiva, che si puntualizzino con precisione i programmi concreti di bonifiche, che ancora non sono stati realizzati benché già previsti dalla legge del 1992; un programma di cure che, facendo tesoro delle indicazioni del professor Veronesi, consenta di avanzare nella ricerca; il problema della tutela della salute e la gratuità, da parte del Servizio sanitario nazionale, delle cure di questi cittadini; la realizzazione del Fondo delle vittime dell'amianto e che si indichino con precisione le responsabilità civili e penali. È necessario, su questo aspetto, che ognuno faccia tesoro di quanto abbiamo potuto constatare, che si compia questo salto e che, attraverso il recepimento della direttiva comunitaria, si dia una risposta complessiva.

Se mi è consentito, esaminerò solo i titoli: relativamente all'informazione, alla consultazione e alla partecipazione previste da due delle diret-

tive, sottolineo l'esigenza di un confronto tra le parti sociali. Quello che è già avviato tra rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, ha già iniziato un percorso che consente di prevedere una conclusione positiva. È importante che, nel recepimento della direttiva comunitaria, considerato che si tratta di norme anche costituzionali per il nostro Paese, si vada in questa direzione. Analogamente, ciò riguarda anche la direttiva relativa all'orario di lavoro.

Finisco sottolineando un aspetto: vi è un impegno che abbiamo assunto con l'obiettivo definito durante la Conferenza e la strategia di Lisbona, che riguarda l'occupazione. Mi riferisco – non c'è più tempo, ne ho abusato prima e adesso non ho lo spazio per affrontarlo dettagliatamente – al problema dei 700.000 *over* quarantacinquenni-sessantacinquenni espulsi precocemente dal lavoro che non riescono a reinserirsi.

Purtroppo, siamo il Paese con il livello più basso di occupazione di questa fascia di lavoratori. Al riguardo ci sono proposte di legge; è necessario non solo richiamare questo problema e sottolineare l'esigenza che trovi soluzione, onorevoli rappresentanti del Governo, ma anche adottare quelle misure che ci consentano di utilizzare un grande patrimonio, reinserendo costoro nel mondo del lavoro pure attraverso la necessaria formazione e appositi «sportelli» per il collocamento.

Sono tecnici, ricercatori, dirigenti, che hanno un patrimonio da mettere al servizio del Paese. Mi auguro che vi sia una risposta in questa direzione per contribuire anche in questo alla costruzione della nuova Europa.

PRESIDENTE. Come convenuto, la discussione generale di questo provvedimento riprenderà nella seduta antimeridiana di martedì 29 giugno.

Ringrazio tutti gli intervenuti, e in particolare il ministro per le politiche comunitarie, onorevole Buttiglione, per la sua presenza.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo e del Documento LXXXVII, n. 4, ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2572) *Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1574) *NIEDDU ed altri. – Misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per l'incentivazione del reclutamento dei volontari nelle Forze armate*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2572, già approvato dalla Camera dei deputati, e 1574.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 17 giugno il relatore ha integrato la relazione scritta, è stata respinta una questione pregiudiziale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Collino. Ne ha facoltà.

COLLINO (AN). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi senatori, l'avvio della discussione generale del provvedimento all'ordine del giorno, relativo alla sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva, come previsto dall'articolo 52 della nostra Costituzione, rappresenta, a parere non solo di Alleanza Nazionale ma dell'intera maggioranza, uno dei momenti più importanti e storici del processo di riforma delle Forze armate dalla nascita della Repubblica.

Le Forze armate oggi hanno assunto nel nostro Paese un ruolo diverso rispetto al passato. Sono cambiati gli obiettivi che le Forze armate hanno sia per quanto concerne lo scenario nazionale, sia per quanto concerne quello internazionale.

Ho apprezzato e letto attentamente l'analisi di Mannheimer pubblicata sul «Corriere della Sera» di alcune settimane fa. Da quell'analisi, estremamente dettagliata e interessante, è emerso che il rapporto degli italiani con le Forze armate è di grande simpatia e apprezzamento. È emerso, da quello studio, come gli italiani oggi guardino alle Forze armate, per il nuovo ruolo internazionale che hanno assunto oltre a quello nazionale, con grande simpatia, interesse e stima.

Questa è anche l'occasione, da parte di Alleanza Nazionale, per ringraziare gli uomini in divisa di tutti i vari Corpi per quanto stanno facendo al servizio del nostro Paese. Il ruolo internazionale è cambiato dopo la caduta del Muro di Berlino e la formazione della nuova Europa; quindi, una riforma che riguardi la leva, tutte le Forze armate, ci porta verso un esercito professionale: è un cammino che dovrà condurci verso il nuovo esercito europeo.

Il ruolo internazionale vede ormai presenti da quindici anni, e in particolar modo negli ultimi anni, i nostri ragazzi nei diversi teatri internazionali. L'Italia è presente con le sue Forze armate per rendere stabili aree di crisi, per portarvi i valori di libertà e di civiltà e quelli legati al nostro dettato costituzionale, che sono i valori sociali e cristiani della nostra società.

Si tratta di un ruolo importante che richiede alle Forze armate un aggiornamento, un processo di rinnovamento. Questo cammino, iniziato nel 2000 con il primo provvedimento legislativo verso un esercito basato sul principio del giovane che sceglie volontariamente di indossare la divisa, va verso la costituzione di un esercito adeguato ai nuovi scenari internazionali e alla nuova Europa.

Desidero soffermarmi sulle due categorie definite per la nuova organizzazione delle Forze armate – i volontari in ferma prefissata di un anno e i volontari in ferma prefissata quadriennale – per consegnare alcune riflessioni al Sottosegretario. Va riconosciuto all'opposizione un apporto co-

struttivo al dibattito in Commissione su un provvedimento che rappresenta un ulteriore tassello nel processo di riforma del nostro Paese.

Ritengo che le grandi riforme non possano essere approvate dalla sola maggioranza, perché una democrazia è forte e stabile quando il processo riformatore, per adeguare le istituzioni alle esigenze dei tempi, è condiviso.

L'articolo 17 del testo proposto dalla Commissione prevede, al comma 7, che nel 2010 si effettuerà una verifica per capire se la riforma ha funzionato o necessita di correttivi; tale previsione è estremamente positiva.

L'introduzione del principio secondo cui coloro che intendono arruolarsi nei vari Corpi armati dello Stato debbono transitare per la ferma prefissata di un anno è un altro aspetto estremamente positivo, perché permette di selezionare il personale. La previsione di una tappa intermedia consente di verificare la vocazione professionale, mentre in alcuni momenti della nostra storia l'arruolamento nei Corpi militari dello Stato ha risposto ad esigenze sociali ed è stato considerato un ammortizzatore a sostegno dell'occupazione.

Dal nostro punto di vista, rispetto ai volontari, che debbono transitare per la ferma prefissata annuale e quadriennale prima di accedere al servizio permanente, vi è l'esigenza di una attività promozionale che deve essere svolta dallo Stato maggiore e dalle varie branche delle Forze armate.

Occorre sviluppare un'attività promozionale, coinvolgendo i giovani, il mondo della scuola, le associazioni d'Arma, affinché vi sia un'informazione costruttiva capace di assicurare continuità all'arruolamento. Mi riferisco, in particolare, al concetto di arruolamento territoriale, che condividiamo, con riferimento ai Corpi speciali, come, ad esempio, gli alpini.

Attualmente lo sbilanciamento nell'arruolamento ha punte di eccellenza in Puglia, Sicilia, Calabria e Sardegna, dove i giovani continuano meritoriamente ad arruolarsi e vedono il servizio militare come uno sbocco della propria attività professionale; è un fatto positivo, ma vi è l'esigenza di riequilibrare l'arruolamento, con una percentuale dignitosa per tutte le Regioni d'Italia. Occorre curare con molta attenzione l'attività promozionale, affinché l'arruolamento abbia una specificità anche in rapporto al territorio.

Ciò permette anche di incidere nel complesso della spesa; infatti, non bisogna dimenticare che un volontario a ferma prefissata può avere famiglia e, quindi, bisogno di un alloggio. Si pone la necessità, pertanto, di ulteriori sforzi finanziari per la logistica. Potenziando con la giusta informazione l'arruolamento territoriale, si permette al militare di vivere con la propria famiglia nel proprio territorio.

Oltre a questo problema, che dal nostro punto di vista è importante, desidero sottolineare al Governo un aspetto già esaminato più volte. Mi riferisco alla questione occupazionale.

Oggi, avendo innalzato il tetto dell'arruolamento, possiamo trovarci di fronte a ragazzi di ventisei o ventisette anni che fanno il primo anno di ferma prefissata, poi ulteriori quattro anni e infine altre due ferme

che potrebbero però non essere in condizione di superare il concorso per diventare militari in servizio permanente effettivo o per far parte di altri Corpi militari dello Stato. In tal modo, si troverebbero, in un'età più avanzata, a non aver superato questa condizione e a non trovare una nuova occupazione.

Non vorremmo che un esercito basato sulla ferma volontaria – che noi condividiamo – creasse, in proiezione, situazioni di disagio occupazionale per coloro che non proseguono l'attività fino a maturare la pensione, ma che svolgono per sei, sette o otto anni l'attività militare al servizio del Paese.

Pertanto, si pone la necessità – la questione è già stata affrontata in Commissione – di sviluppare, da parte dello Stato maggiore e di tutte le Forze armate, un forte dialogo con la Confindustria, gli artigiani, i commercianti e tutte le altre categorie del mondo della produzione. Infatti, chi ha operato nelle Forze armate per quattro, cinque o sei anni, ma non prosegue, deve poter avere, innanzitutto all'interno della Forza armata, una formazione professionale – oltre a quella specifica connessa al ruolo di soldato – che gli permetta di non essere un disoccupato a vita e di trovare collocazione nel mondo del lavoro.

Nel merito, sottolineo che ho avuto modo di visitare alcune caserme e ho potuto verificare che i comandanti sono in ottima sintonia con i sindaci e gli amministratori locali. Infatti, si deve creare una «logica dello sportello» che permetta la comunicazione tra le caserme e la società al cui interno le caserme operano, al fine di rendere i militari sempre più integrati nel contesto sociale dei Comuni e delle Province in cui sono dislocate le strutture militari.

Oggi più che mai il militare, oltre a rappresentare il valore della Nazione e l'identità dell'Italia, per il ruolo assunto a livello internazionale rappresenta la migliore promozione del nostro Paese, perché va a portare la pace in aree che devono essere stabilizzate.

Sappiamo bene, però, che la politica è anche economia e che dopo la stabilizzazione di quelle aree ci sono le ricostruzioni, le politiche del *made in Italy*, del commercio estero, le commesse e tutte le attività connesse alla politica estera e alla diplomazia. Pertanto, la Forza armata non può essere considerata soltanto un valore istituzionale (come prevede la Costituzione), ma anche uno strumento di sviluppo e di crescita del nostro Paese.

Rivolgo, quindi, una raccomandazione al Governo: quella di potenziare il processo di formazione affinché le Forze armate siano sempre più professionalizzate; in realtà, già lo sono, ma dobbiamo continuare a percorrere questa strada in attesa dell'esercito europeo, obiettivo perseguito anche dal nostro Governo. Su questa strada dobbiamo far sì che il processo di riforma – che Alleanza Nazionale ha iniziato a rappresentare nelle sue battaglie politiche alcuni decenni or sono – non trovi troppi intoppi lungo il suo percorso.

Siamo favorevoli a quanto previsto dall'articolo 17 in merito alla verifica del 2010. Quello che ci preoccupa però è il gettito legato alla dispo-

nibilità all'arruolamento. È vero che rendere vincolante e obbligatorio il passaggio della ferma prefissata di un anno per poter accedere a tutti i Corpi dello Stato è un imbuto che obbliga il giovane all'arruolamento; noi vogliamo però che l'arruolamento sia condiviso come momento di vocazione, come momento di formazione, come momento di identità del giovane, e quindi del nostro Paese.

Occorre continuare, pertanto, a lavorare perché le nostre Forze armate raggiungano sempre più lo *standard* europeo, anche sotto il profilo stipendiale; il provvedimento prevede già nuove risorse, compatibilmente con la crescita economica del Paese, ma le disponibilità finanziarie devono essere rapportate a quelle di altri Paesi europei. Deve concludersi l'era in cui in questo Paese le Forze armate sono state messe all'angolo nella vita non solo politica, ma spesso anche istituzionale; qualcosa da mettere lì, in parcheggio.

Lo studio di Mannheimer dimostra come oggi gli italiani siano vicini alle Forze armate, il loro livello di simpatia e di attenzione, anche dopo quanto è accaduto ultimamente sugli scenari internazionali dove nostri militari hanno perso la vita per difendere i valori di libertà e di civiltà che il nostro Paese rappresenta e i valori della nostra Costituzione.

Quindi, Alleanza Nazionale è fiera di aver portato un contributo saliente a questo processo di riforma. È un contributo che viene molto da lontano: infatti, la battaglia per un esercito su base volontaria l'abbiamo iniziata molti anni orsono, quando molti sulla scena politica ritenevano questa una scelta errata.

Siamo contenti del percorso che abbiamo intrapreso e siamo certi dell'attenzione che il Governo vorrà riservare al comparto della Difesa, che è un patrimonio nazionale, ma che ha dimostrato di essere anche un patrimonio internazionale con un solo obiettivo: stabilizzare le aree di crisi, difendere i popoli oppressi, rappresentare i valori di civiltà e di libertà comuni alla nostra Nazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (*LP*). Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevole rappresentante del Governo, il processo di professionalizzazione della base organica dello strumento militare italiano è iniziato nella prima metà degli anni 90, dopo il crollo del Muro di Berlino e in coincidenza con l'aumento delle missioni internazionali delle Forze armate.

I due elementi devono essere considerati in stretta correlazione. La fine della Guerra fredda, infatti, ha coinciso con il venir meno della maggiore minaccia per la sicurezza nazionale italiana e la conseguente cessazione della necessità di disporre di un grande esercito di linea destinato alla protezione delle frontiere, da alimentare con il gettito della coscrizione obbligatoria.

Per altro verso, il moltiplicarsi degli interventi militari italiani all'estero, provocato dalla diffusa crescita dell'instabilità internazionale, se-

guita al crollo dell'ordine bipolare, ha invece implicato un sensibile incremento del rischio di subire perdite fra i soldati per causa di servizio, costringendo le Forze armate a ricorrere a costosissimi sistemi di incentivazione per indurre i militari a partire, e condizionando le scelte interventiste degli Esecutivi che si sono succeduti nel tempo.

Volendo sintetizzare, il ricorso ai volontari è stato imposto dalla necessità di acquisire truppe più facilmente impiegabili all'estero in missioni ad alto rischio, ed è stato contestualmente reso possibile dal minor bisogno di soldati da adibire alla difesa dei confini.

La professionalizzazione è stata fin dall'inizio concepita come un'operazione progressiva, da realizzare attraverso l'introduzione del cosiddetto modello misto, basato sulla coesistenza di militari di leva e volontari e la successiva accentuazione dell'elemento professionale rispetto a quello coscritto.

Momento fondamentale di tutto il processo è stata l'approvazione della legge n. 331 del 2001, avvenuta nella scorsa legislatura, anche con il voto favorevole della Lega Nord. Tale provvedimento, infatti, ha sancito la sospensione della leva in tempo di pace a partire dal 2007. Alla legge n. 331 del 2001 ha fatto poi seguito il decreto legislativo n. 215 del 2001.

Siamo dunque nel pieno di una trasformazione complessa e radicale. Il Governo di centro-destra si è dato fra i principali obiettivi della legislatura, nel campo della politica di difesa, l'abbreviazione di questa fase di transizione, con la conseguente anticipazione al 2005 della sospensione degli obblighi di leva.

Il disegno di legge n. 2572, presentato dal ministro Martino di concerto con i colleghi dell'interno, della funzione pubblica, delle politiche agricole e forestali, della giustizia, dell'economia e delle finanze, mira esattamente a questo risultato, creando contestualmente le condizioni per rendere effettivamente possibile il reclutamento dei volontari che servono a colmare più velocemente gli organici ed evitare la crisi della struttura militare.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi riservo nell'intervento in dichiarazione di voto del nostro movimento di meglio evidenziare le tappe di questo disegno di legge e i risultati non modesti che, a mio sommo parere, sono stati ottenuti dalla Lega Nord in sede di Commissione sia alla Camera sia al Senato.

Termino pertanto qui il mio discorso, preannunciando fin d'ora il voto favorevole della Lega Nord a questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nieddu. Ne ha facoltà.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi, onorevole Sottosegretario, la sospensione anticipata del servizio di leva obbligatorio al 1° gennaio 2005 è da noi condivisa. Ben prima della presentazione del testo governativo, infatti, a luglio 2002, abbiamo presentato, come Democratici di Sinistra, il disegno di legge (Atto Senato n. 1574) che si prefigge lo stesso risultato.

Deciso il superamento della leva obbligatoria, appare opportuno concretare il prima possibile il sistema interamente professionale. Il modello professionale ha già dato buona prova di sé sul piano della capacità operativa e su quello delle metodiche di formazione e addestramento.

Tuttavia, se nella prima fase il reclutamento, soprattutto per la ferma annuale vigente la leva obbligatoria, si è potuto giovare di una base sufficientemente ampia, tale da garantire una reale selettività, adesso, superata la leva, il problema essenziale è come garantire un reclutamento che, per qualità e quantità, assicuri alle Forze armate la presenza e il ricambio di un numero di giovani sufficiente ad alimentare il modello professionale.

Sotto questo profilo sussistono ragioni di preoccupazione. I numeri forniti dalla Difesa ci dicono infatti due cose: da una parte, la flessione nel numero degli aspiranti alle varie forme di reclutamento; dall'altra, che essi vengono prevalentemente dalle Regioni del Sud e dalle isole; inoltre, che vi è una flessione nel reclutamento femminile.

Al reclutamento concentrato nel Sud e nelle isole corrisponde la gran parte degli enti e reparti dislocati al Centro e al Nord del Paese. Emblematico il caso già citato dei reparti alpini, alimentati dai volontari del Centro-Sud, senza i quali sarebbero al 45 per cento degli effettivi.

Dunque, occorre prendere atto che il sistema professionale si regge già e si reggerà sui giovani volontari reclutabili nelle Regioni del Centro-Sud.

Questo dato si profila come strutturale, più che come una contingenza temporale, e pone dei problemi da non sottovalutare, perché tutto il sistema potrà funzionare sin quando reggerà il flusso dei volontari da quell'area geografica. Sostenere questo flusso diventa vitale e per farlo occorre affrontare seriamente l'offerta di impiego e di condizione militare che le Forze armate prospettano al volontario.

In questa offerta ci sono valori e idealità, ma ci devono essere anche cose più prosaiche come la qualità della vita ed il trattamento economico, la praticabilità di costruire un percorso di vita e una famiglia in modo decoroso per chi sceglie di servire lo Stato.

Da questo punto di vista, le risposte contenute nel disegno di legge al nostro esame appaiono inadeguate. Infatti, il trattamento economico, che può considerarsi accettabile come dimensione di ingresso (800-900 euro al mese), diventa medio-basso con il passare degli anni ed insufficiente proprio riguardo alla decorosa esistenza di un nucleo familiare di cui ci si debba fare carico.

Altra questione rilevante è quella del meccanismo di alimentazione del modulo in servizio permanente. Per tenere più bassa possibile nel tempo l'età media, l'ingresso a tempo indeterminato è limitato a circa la metà dei reclutati; l'altra metà è collocata in congedo dopo quattro-cinque anni di servizio volontario in ferme prefissate. Nei confronti di questa seconda metà resta irrisolto il problema del ricollocamento agevolato nel mondo del lavoro.

Nessuno di questi punti di crisi del sistema professionale viene, a nostro parere, affrontato con misure efficaci dal provvedimento in discussione. Credo che di ciò siano consapevoli lo Stato maggiore ed il Ministero della difesa, impossibilitati, o meglio limitati, da una questione cruciale: quella dei finanziamenti, indispensabili a garantire l'efficacia del sistema, poiché il professionale reggerà – come dicevo – in rapporto alla possibilità di fornire adeguate e dignitose condizioni di vita ai volontari.

Ma il Governo nel suo insieme, ad onta della consapevolezza dello Stato maggiore della difesa e del Ministero della difesa, rifiuta di mettere a disposizione della riforma le risorse necessarie a sostenerla, dichiarando semplicemente che i fondi non ci sono.

In assenza delle risorse finanziarie, la misura principale con cui si cerca di far reggere nel tempo i numeri del reclutamento consiste nella riproposizione surrettizia del servizio di leva obbligatorio.

Il disegno di legge al nostro esame affronta l'accelerazione della transizione, ma di fatto lo fa imponendo un'unica variante. Si tratta di una variante discutibile: quella di considerare il servizio volontario nelle Forze armate come condizione rigida ed imprescindibile per avere accesso ai concorsi delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare. Si ripropone dunque un vincolo di obbligatorietà.

Chi consulerà gli atti del dibattito parlamentare del 2000 in materia troverà che in quella discussione si sottolineò il superamento della leva obbligatoria come la reintroduzione di un principio di libera scelta. Oggi quel principio di libertà scompare riproponendo l'obbligatorietà ed al contempo escludendo la generalità dei cittadini e delle cittadine quale base di reclutamento per le forze di polizia civili e militari.

A tale proposito vi chiediamo, colleghi della maggioranza, signor rappresentante del Governo, per lo meno di accogliere la transitorietà temporale di questa disposizione, e quindi l'emendamento che limita al 2009 (ma potrebbe essere anche al 2010) anziché al 2020 la quota del 100 per cento dei posti messi a concorso per l'accesso alle carriere iniziali delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare e del Corpo militare della Croce Rossa, prevedendo a quella data una verifica legislativa, e non – come dispone il testo – un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i vari Ministri interessati.

Siamo convinti che una ragazza o un ragazzo italiani possano pensare di fare il servizio militare volontario se hanno di fronte un progetto di vita, ampio e convincente. Per fare questo c'è bisogno, innanzitutto, di intervenire sui salari. C'è da porsi una domanda. Perché quando si fa un concorso per la Polizia di Stato o per l'Arma dei carabinieri le domande sono tantissime e, viceversa, quando lo si fa per le Forze armate, pur di fronte a nobili impegni, le domande non sono poi così tante?

La risposta è che lì c'è un progetto di vita, qui non c'è neanche uno stipendio ma la paga giornaliera, addirittura interrotta in caso di malattia.

Allora, una delle risposte che dobbiamo dare consiste quantomeno nel riconoscere a questo ragazzo o a questa ragazza che decidano di servire nelle Forze armate la dignità di avere almeno uno stipendio. Com'è

possibile chiedere alle persone di sacrificare un pezzo della loro vita e noi, Stato democratico italiano, non siamo in condizioni di affrontare nemmeno il tema dello stipendio, ma quello di una paga giornaliera?

La seconda questione riguarda la vita complessiva che si offre loro. Qui c'è il problema che abbiamo posto e porremo durante l'esame degli emendamenti per quanto riguarda l'edilizia, le caserme, l'accoglienza, le borse di studio: bisogna dare la possibilità di pensare all'impegno militare come a qualcosa che non interrompe traumaticamente, ma prepara ed accompagna il percorso di vita.

Sì, dunque, alle borse di studio già durante il servizio volontario e non dopo, come propone l'ordine del giorno del relatore. In base a quale logica una ragazza o un ragazzo che decidono di fare i volontari dovrebbero interrompere anziché essere sostenuti nel bisogno di continuare i propri studi?

Quanto alle caserme, bisogna pensare ad una capacità di accoglienza che sia propria di un esercito professionale e non più dell'esercito di leva, adeguando conseguentemente le strutture militari. Sulle case, abbiamo di fronte un Governo che dice di voler guardare con attenzione ai militari. E mentre dice questo, con un provvedimento toglie gli alloggi a coloro che hanno già servito nelle Forze armate italiane.

Bell'esempio! Chiediamo alle ragazze e ai ragazzi di entrare nelle Forze armate e di sacrificarsi, mentre contemporaneamente, togliendo le case a coloro che hanno già servito o stanno ancora servendo nelle Forze armate, gli diciamo che devono mantenere una famiglia e provvedere a trovarsi una casa, peraltro con un trattamento economico esiguo. È possibile che, per fare cassa, si debba sempre farla pagare a coloro che si sacrificano di più? Eppure sarebbe possibile, noi crediamo, fare cassa in un altro modo, per esempio reintroducendo la tassa di successione per i grandi patrimoni.

Altra questione riguarda l'età del reclutamento. La formulazione prevista nel disegno di legge al nostro esame, dispone la possibilità di reclutamento per i cittadini che abbiano compiuto diciassette anni. Allo stato attuale, tale formulazione è contraddittoria con l'approvazione (poche settimane fa) di uno schema di decreto legislativo da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri che innalza l'età scolare fino a diciotto anni per tutti, tranne i volontari delle Forze armate, quasi che per fare il volontario non serva avere lo stesso livello di istruzione previsto per la generalità dei cittadini.

Invitiamo pertanto il relatore a riformulare l'articolo escludendo l'arruolamento a diciassette anni, eventualmente prevedendo una deroga specifica per le sole scuole militari.

Infine, mentre affrontiamo il tema del superamento della leva, sarebbe sbagliato ignorare il servizio civile volontario, perché dietro il medesimo ci sono servizi ed impegni per categorie quali gli invalidi di guerra ed altre funzioni e figure di grande rilevanza sociale e penso che dobbiamo fare di tutto affinché questi siano mantenuti anche dopo la transizione ed il superamento della leva.

Signor Presidente, colleghi, accanto a tutto ciò, anche per i militari, non diversamente da quanto avviene per tutti i cittadini, c'è bisogno, oltre ai doveri, dei diritti veri con i quali si sostanzia la democrazia.

Alle Forze armate interamente professionali chiediamo di più dal punto di vista della qualità: ad esse dobbiamo un'alta qualità dei diritti propri di una democrazia. Altrimenti, il rischio è che facciamo una riforma purchessia, che magari fra qualche anno si dimostrerà una riforma che non ha funzionato per assenza di equilibrio tra ciò che abbiamo chiesto e ciò che abbiamo dato o siamo stati capaci di dare.

Ed è per questo – e concludo – che ritorno al nodo principale, quello dei finanziamenti: voi non mettete i soldi per fare questa riforma e non si possono fare riforme di questa portata senza risorse adeguate. La riforma non può ridursi a propaganda. Occorrono fondi concreti per poterla realizzare.

Noi siamo preoccupati perché, direttamente dipendente dalla effettiva funzionalità del circuito Forze armate-Forze di Polizia, vi è una questione essenziale che poniamo con chiarezza al Governo: diteci se rappresenta una priorità la sicurezza interna ed esterna del nostro Paese perché se questa – come noi crediamo – è una priorità, occorre allora essere coerenti con il fatto che la sicurezza è un bene essenziale per tutto il Paese.

Noi abbiamo guardato con attenzione alla ricerca di un punto di approdo unitario in Parlamento, anche al di là delle profonde divisioni e lacerazioni della vostra maggioranza, esplicitatesi durante l'esame del provvedimento alla Camera. Non basta che questa volontà unitaria sia espressa da parte nostra. Noi abbiamo detto come la pensiamo e quello che chiediamo; spetta ora alla maggioranza accogliere o rifiutare questa disponibilità.

Ci avete chiesto un esame spedito del provvedimento e siamo stati d'accordo, anche se poi è rimasto fermo per tanti mesi per le vostre divergenze interne. Ci avete sollecitato la disponibilità ad una mediazione e siamo d'accordo: verificheremo adesso, nel corso dell'esame degli emendamenti, che in Commissione ci avete chiesto di valutare meglio in Aula, quale sia la effettiva vostra disponibilità all'approvazione di un testo condiviso. Da questa vostra disponibilità dipenderà la nostra espressione di voto. *(Applausi del senatore Gasbarri).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manfredi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1.

Il senatore Manfredi ha facoltà di parlare.

MANFREDI (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il disegno di legge governativo alla nostra attenzione è ormai non solo necessario, ma anche urgente per migliorare la professionalizzazione delle Forze armate.

Mi preme fare una premessa: il ricorso al volontariato anziché alla leva si è reso necessario non per una generalizzata inadeguatezza congenita del soldato di leva ad affrontare la specializzazione professionale e tecnologica oggi attribuita alle Forze armate. Non è vero in senso generale e per tutti gli incarichi.

Ho avuto, infatti, l'onore di comandare il Corpo d'armata alpino negli anni 1993 e 1994, durante i quali tale Corpo d'armata ha alimentato esclusivamente con ragazzi di leva il contingente italiano in Mozambico che contava mille uomini. Si sono colà succeduti, in due anni, più di 10.000 alpini, riscuotendo l'incondizionata ammirazione di tutte le delegazioni straniere (oltre che italiane), convinte che si trattasse di soldati professionisti.

L'abolizione della leva si è resa necessaria soprattutto per l'ormai prevalente impiego all'estero delle nostre unità (condizione che renderebbe difficile coniugare con continuità il concetto di salvaguardia o mantenimento della pace all'estero con l'obbligatorietà del servizio militare), ma si è resa anche indilazionabile con l'introduzione delle norme sull'obiezione di coscienza, che hanno praticamente inaridito la fonte di alimentazione della leva.

Come ha brillantemente illustrato il relatore, senatore Zorzoli (e vengo al merito del provvedimento), oltre al riordino del servizio dei volontari di truppa da tre a due figure professionali (quella a ferma prefissata di un anno e quella a ferma pluriennale) tre aspetti peculiari caratterizzano il testo, così come si presenta oggi alla nostra attenzione, dopo l'esame della Camera ed il passaggio in Commissione difesa al Senato.

Il primo è l'anticipazione della sospensione del servizio obbligatorio di leva dal 2007 all'inizio del 2005; il secondo, la creazione di incentivi per favorire il reclutamento con l'individuazione della prospettiva concreta di accedere alle carriere delle Forze armate, delle Forze dell'ordine e della Croce Rossa; il terzo, l'individuazione di misure particolari per salvaguardare il reclutamento alpino nelle Regioni tradizionali.

La sospensione del servizio obbligatorio di leva dal 1° gennaio del prossimo anno, con un anticipo di due anni, è una misura che si attua progressivamente: in pratica, in un lasso di tempo di dieci mesi, a decorrere dal 1° gennaio del prossimo anno. La sospensione riguarda, infatti, l'incorporazione e non già il servizio in se stesso, che pertanto si protrarrà ancora nel 2005 per coloro che siano stati incorporati nella leva prima del 1° gennaio del prossimo anno. Ciò configura una certa disparità tra chi sarà incorporato verso la fine di quest'anno e chi avrebbe dovuto esserlo dopo il 1° gennaio.

Concordo, peraltro, su tale misura, perché una drastica cessazione del servizio per tutti dal 1° gennaio 2005 avrebbe creato enormi difficoltà di gestione dei livelli organici e di operatività delle Forze armate, proprio nel momento di maggior delicatezza della modifica del sistema. In altri termini, la formulazione contenuta nel disegno di legge consente una transizione graduale e ottimale dal servizio obbligatorio di leva al servizio volontario.

Il secondo aspetto di rilievo contenuto nel provvedimento, come dicevo, concerne la riserva di posti messi a concorso, per l'accesso alle Forze armate permanenti, alle Forze di polizia e al Corpo militare della Croce Rossa, per i volontari in ferma annuale o quadriennale.

Si tratta di una misura di grandissima valenza, perché si configura come convincente incentivo che assicura un lavoro futuro a chi sceglie, per un periodo della sua vita, il rischio e i disagi della vita militare.

A questo proposito, giustamente, in Commissione al Senato è stata ripristinata la formulazione che prevede la riserva del 100 per cento dei posti ai volontari che non abbiano demeritato durante il servizio militare, percentuale che alla Camera era stata ridotta al 50 per cento. Ciò perché sarebbe stato veramente stravolto lo stesso spirito che è alla base del provvedimento e che riguarda un'effettiva concreta incentivazione al servizio militare.

Se peraltro è vero, come è vero, che la principale e migliore incentivazione al servizio militare volontario è rappresentata dalla garanzia di un posto di lavoro futuro, sarà necessario, a mio avviso, prendere in considerazione le possibilità di sbocco in altre realtà produttive ed occupazionali civili, pubbliche ma soprattutto private. Mi riferisco, in particolare, all'inserimento nel mondo del lavoro artigianale e delle imprese, piccole o grandi che siano.

In verità, già ora sono previste misure per incentivare il reclutamento anche tra i giovani non interessati ad un successivo impiego nelle Forze armate o dell'ordine; cito, in particolare, la riserva di posti nei concorsi per l'accesso alla pubblica amministrazione o la stipula di convenzioni con le varie categorie imprenditoriali. Tuttavia, a mio avviso, si tratta di provvedimenti non determinanti e non paragonabili, come portata, a quelli previsti dal disegno di legge alla nostra attenzione per quanto riguarda l'impiego nelle forze dell'ordine.

Non sarei personalmente favorevole a risolvere il problema attraverso corsi di formazione professionale durante il servizio militare, sia perché sarebbe una contraddizione in termini prestare il servizio militare e dedicare tempo a una formazione lavorativa estranea al servizio stesso, sia perché ciò imporrebbe alle organizzazioni militari un ulteriore e gravoso onere organizzativo, sia perché, infine, non sarebbe comunque garantita una destinazione ottimale dei volontari al termine del servizio, tenuto conto che l'occupazione è dettata dal mercato e non sarebbe facile armonizzare a priori la domanda con l'offerta. Si rischierebbe di formare persone specializzate che potrebbero non trovare automatica collocazione nel mondo del lavoro.

Sono invece favorevole ad incentivi che favoriscano le imprese che intendono assumere giovani che abbiano terminato il servizio militare senza demerito, garantendo loro la formazione iniziale finalizzata all'impiego stesso. Una simile soluzione garantirebbe, infatti, di non disperdere alcuna professionalità.

La messa a punto di provvedimenti che favoriscano l'inserimento di volontari al termine della ferma nel mondo del lavoro privato presuppone quindi, in linea di massima, la garanzia di poter terminare gli studi, oppure l'incentivazione dell'imprenditoria che assuma i giovani volontari.

Sono provvedimenti sicuramente onerosi per lo Stato, ma è necessario affrontare il problema con la massima urgenza e ritengo più che opportuno da parte del Governo avviare almeno uno studio sulla reale fattibilità di un simile progetto, che avrebbe una duplice finalità: non solo riequili-

brare tra pubblico e privato le possibilità di sbocchi di lavoro, ma altresì favorire una migliore distribuzione del reclutamento tra Nord e Sud del Paese, tenuto conto che uno sbocco occupazionale nel privato meglio favorirebbe il reclutamento nelle aree del Centro-Nord.

L'ultimo aspetto del provvedimento sul quale desidero soffermarmi riguarda le misure per incentivare il reclutamento nelle truppe alpine; esso assume ovviamente, per me, un significato particolare.

L'articolo 10, introdotto dalla Camera dei deputati e perfezionato dal Senato, riconosce come incentivante non solo una particolare indennità per chi è incorporato nelle truppe alpine, ma soprattutto il diritto a prestare servizio nella propria Regione di reclutamento alpino; non solo nell'arco alpino, ma anche negli Appennini.

È indubbiamente un importante passo per ripristinare la caratteristica essenziale delle vecchie truppe alpine, quel reclutamento strettamente regionale, quel rapporto di coesistenza tra reparti e vallate alpine tramandato di padre in figlio per un secolo, che è nella natura stessa delle truppe alpine e che aveva loro consentito di mantenere sempre e dovunque la coesione e le capacità di resistenza e di sacrificio che molte altre Nazioni ci hanno sempre invidiato.

In conclusione, esprimendo il parere di Forza Italia, sono pienamente e convintamente favorevole al provvedimento in esame e sottolineo altresì l'urgenza di una sua rapida approvazione, pena forti ritardi e difficoltà nella messa a punto del sistema complessivo di reclutamento, che va sotto il nome convenzionale di «professionale 3». (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Manfredi e gli altri intervenuti nel dibattito, in particolare il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu.

Come convenuto, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo alla seduta antimeridiana di martedì 29 giugno.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2756) Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(708) TATÒ. – Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il triennio 2001-2003

(942) COSTA. – Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2756, già approvato dalla Camera dei deputati, 708 e 942.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 17 giugno il relatore facente funzioni, senatore Pastore, ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Battisti. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, questo provvedimento è tanto importante quanto discusso. Sull'importanza di dare una strategia, funzioni, poteri ed efficienza al Corpo nazionale dei vigili del fuoco credo possiamo essere tutti d'accordo; anche le notizie che ci sono arrivate in questi giorni di episodi che vedono i Vigili del fuoco in prima linea ci devono far riflettere sull'attenzione che dobbiamo porre al problema.

Interpretando un'opinione che ritengo sia generale, credo che avremmo preferito affrontare nel merito alcune delle problematiche che affliggono da anni tale Corpo. Mi riferisco in particolare: al potenziamento della struttura organizzativa; alle retribuzioni, certamente inadeguate rispetto al ruolo; alle funzioni e ai rischi; alla atipicità dei compiti richiesti e al disagio professionale che ne deriva; agli organici ridotti (27.000 unità in luogo delle 45.000 necessarie secondo gli *standard* europei); al parco degli automezzi spesso vecchi e superati (il 65 per cento ha oltre vent'anni di servizio); alle attrezzature individuali e ai dispositivi di protezione che sono insufficienti.

Di ciò vorremo parlare prioritariamente e spero che nel prosieguo della discussione saremo in grado di affrontare anche queste tematiche, le prime che i cittadini incontrano in episodi spesso gravi.

La prima questione che dovremo affrontare è invece quella della natura del sistema contrattuale. Riconosco che dal tipo di rapporto contrattuale che si instaurerà deriveranno una serie di conseguenze, ma non vorrei che la nostra attenzione si concentrasse unicamente su questo punto, trascurando aspetti molto più rilevanti.

Alcune perplessità sulla natura del rapporto contrattuale che ci viene proposto sono legittime, soprattutto perché l'attuale rapporto di impiego, come indicano i dati cui ho fatto riferimento, consente di migliorare l'efficienza, responsabilizzando sul territorio la parte dirigenziale e le stesse organizzazioni sindacali.

L'intero sistema di protezione civile richiede una disciplina contrattuale capace di soddisfare le esigenze, diversificate sul territorio, delle sedi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che presuppongono, per la conoscenza del territorio, della viabilità delle strade e dei punti di pericolo, un rapporto di natura strettamente locale con gli altri enti territoriali interessati.

Riportare il regime di impiego dei lavoratori del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ad una condizione precedente la legge n. 421 del 1992 è di fatto un passo indietro. Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è una struttura che necessita di un impianto normativo e ordinamentale capace di garantire una organizzazione diversificata e di migliorare le modalità di intervento sul territorio, in sinergia con le autonomie locali.

Vi sono poi questioni di merito che speriamo possano essere affrontate e risolte nell'interesse dei cittadini e nell'interesse del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Mi riferisco in primo luogo ai 4.000 lavoratori e lavoratrici del settore amministrativo e informatico, essenziali per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, personale che è disciplinato, come il personale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, da un contratto di tipo privatistico.

La seconda questione riguarda la componente volontaria, anch'essa estremamente importante, chiamata a coadiuvare il Corpo nelle mille occasioni in cui ciò è necessario. Qui si deve rilevare la netta differenziazione organizzativa e ordinamentale tra il Corpo nazionale dei vigili del fuoco e le amministrazioni disciplinate da un regime contrattuale pubblicistico, ove non è prevista alcuna componente volontaria significativa.

Il sistema contrattuale vigente è articolato su tre livelli: nazionale, nazionale decentrato, decentrato territoriale. La nascita delle direzioni regionali e interregionali imprime un rafforzamento del livello territoriale.

Crediamo che i Corpi dello Stato, per le loro peculiarità organizzative ed ordinamentali, non debbano prevedere la presenza nei luoghi di lavoro delle rappresentanze sindacali unitarie e debbano mantenere un livello contrattuale pressoché esclusivo sul piano nazionale. Non intendo sollevare una questione importante, però è noto che nei Corpi dello Stato presenti all'interno del contratto pubblicistico l'esercizio del diritto di sciopero è vietato per legge.

Riteniamo opportuno, quindi, avviare una riforma complessiva che attribuisca al Corpo nazionale dei vigili del fuoco una funzione di struttura di riferimento dell'organizzazione della protezione civile attraverso la nuova collocazione istituzionale, capace di garantire al settore professionalità e competenze.

Seguiremo, pertanto, questo importante *iter* legislativo. Crediamo che nel corso dell'esame degli emendamenti e della discussione si possa migliorare il testo del disegno di legge e probabilmente cambiare rotta rispetto ad alcune questioni. Parteciperemo attivamente al dibattito – ripeto – nell'interesse primario dei cittadini e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Andrea, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G102.

Il senatore D'Andrea ha facoltà di parlare.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G102, di cui sono primo firmatario, fa riferimento ad una problematica piuttosto circoscritta, che però riguarda l'operatività dei Vigili del fuoco sul territorio.

Con tale ordine del giorno si è inteso segnalare al Governo, per le opportune determinazioni, la particolare situazione che si verifica nell'area Sud della provincia di Matera, cioè quella del Metapontino che è stata og-

getto di un dibattito vivace ed interessante anche in occasione della vicenda relativa alle scorie radioattive di Scanzano Jonico.

Si tratta di un'area di grande suscettività turistica, che ha una superficie boscata superiore a 7.300 ettari, nella quale si verificano spesso nel periodo estivo (anche per l'addensamento di popolazione che si determina) incendi di estese pinete che mettono in crisi i Vigili del fuoco di Matera che devono intervenire nelle suddette aree pur essendo piuttosto distanti da quei luoghi.

Da circa otto anni il Comando dei vigili del fuoco di Matera dispone l'apertura, nel solo periodo estivo, di un distaccamento provvisorio nel Comune di Bernalda, cioè nell'area di Metaponto. Nonostante il lodevole sforzo degli operatori, i risultati non sempre sono tempestivi ed accettabili.

Con l'ordine del giorno G102 si chiede al Governo un impegno un po' più concreto e duraturo prevedendo nella località di Metaponto – appunto nel comune di Bernalda – l'istituzione di un distaccamento permanente dei Vigili del fuoco di Matera per assicurare in tutta l'area una più tempestiva difesa dai rischi di incendio.

Si chiede, inoltre, l'adozione di misure finanziarie che consentano la dotazione di mezzi di tale sede distaccata, per la quale peraltro l'amministrazione comunale interessata ha da tempo indicato una possibile ubicazione in regola con le disposizioni urbanistiche.

Quindi, con questo ordine del giorno, che è di interesse generale, segnalo al Governo questa necessità chiedendo – se è possibile – un intervento concreto in tale direzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasbarri. Ne ha facoltà.

GASBARRI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, dire che il disegno di legge del ministro Pisanu relativo al rapporto di impiego del personale dei Vigili del fuoco è un'occasione persa è il minimo, a mio parere, che si possa dire.

Siamo infatti in presenza di un'iniziativa legislativa che, anziché affrontare i problemi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, rischia viceversa di aggravarli. Questa preoccupazione è legata fundamentalmente al contenuto dell'articolo 1, che equipara i Vigili del fuoco al personale delle Forze armate, ritornando ad un rapporto di impiego in regime di diritto pubblico, mentre oggi essi sono assoggettati ad un regime di diritto privato, con la conseguente contrattualizzazione del rapporto di lavoro.

A nostro parere, non sussistono le ragioni per questa controriforma. Nell'ultimo decennio la pubblica amministrazione ha conosciuto profonde trasformazioni sulla base dell'obiettivo di darle efficacia efficienza, conferendo ai dirigenti grande autonomia e responsabilità e garantendo i diritti del personale impiegato. Il ritorno ad un regime di diritto pubblico comporta, viceversa, un forte rischio di riduzione della tutela dei lavoratori.

Si può ben parlare di un ritorno al passato, di un passo indietro, di un ritorno al più vecchio e conservatore dei sistemi contrattuali; un ritorno

indietro che non trova giustificazione nemmeno se si pone attenzione alla specificità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, cioè quella di essere un Corpo che ha come compiti istituzionali il soccorso pubblico, la prevenzione incendi e la protezione civile.

Il rappresentante del Governo, per rafforzare le motivazioni alla base del provvedimento, ha ricordato i nuovi compiti che sono stati assegnati al Corpo, quali la difesa dei servizi pubblici essenziali di fronte ad emergenze come il *blackout*, o a situazioni che concernono la sicurezza delle istituzioni, che vedono già adesso i Vigili del fuoco in prima linea come elemento essenziale del sistema di protezione civile.

Sono questi temi, quelli cioè legati al funzionamento della protezione civile, che dimostrano l'insufficienza, l'ambiguità e la pericolosità di questo disegno di legge di delega al Governo in materia di rapporto di impiego del personale dei Vigili del fuoco.

L'organizzazione della protezione civile negli ultimi vent'anni ha evidenziato forti criticità, alcune dovute alla lacunosità ed alla disapplicazione della legge n. 225 del 1992, altre dalla mancanza di organicità nell'ordine delle competenze dei pubblici poteri, a favore di un accertamento tecnico-burocratico delle funzioni.

Con la legge n. 401 del 2001, che ha soppresso l'Agenzia e reintrodotta il Dipartimento della protezione civile, ricreando un'inutile e dannosa dualità fra questa e i Vigili del fuoco, la situazione si è notevolmente aggravata. Siamo in una situazione di stallo, se non di vero e proprio fallimento.

La vera esigenza è quella di ridefinire l'organizzazione della protezione civile nel Paese, dando vita ad un sistema in grado di integrare tutte le componenti, istituzionali e non, in grado di fornire supporto all'intervento di previsione-prevenzione, di emergenza e di ripristino.

È parimenti necessario adeguare il sistema di protezione civile alla situazione politico-istituzionale attuale e futura, alla luce della riforma del Titolo V della Costituzione, della realtà ambientale e territoriale, operando inoltre nell'ambito delle direttive e del regolamento in corso di adozione da parte dell'Unione Europea ed in armonia con il testo ormai in via di approvazione della Costituzione europea. Vanno in particolare ridefinite le competenze dei pubblici poteri centrali e di quelli autonomi territoriali.

La vera esigenza che abbiamo oggi, stante la situazione – come dicevo – allarmante in cui versa il complesso della protezione civile nel nostro Paese, è quella di avviare una nuova fase secondo i seguenti principi e obiettivi: in primo luogo, assicurare alla Protezione civile una guida politica univoca, una dirigenza dotata di elevata competenza ed un organico ad alta componente specialistica sul piano progettuale, procedurale e organizzativo; in secondo luogo, affermare la necessità di dar vita ad un nuovo modello di protezione civile, affidato alla proposizione di una legge quadro che operi l'integrazione sul piano organizzativo ed operativo delle funzioni espresse dalle amministrazioni dello Stato, dalle Regioni, dagli enti locali, dal volontariato, che utilizzi al meglio le nuove tecnologie e che sia fondato sulle competenze, sulla cooperazione interistituzionale e

sul principio di sussidiarietà; in terzo luogo, rafforzare la componente determinante espressa dal volontariato di protezione civile e rivalutarne il ruolo e le specificità; in quarto luogo, determinare le condizioni affinché la Protezione civile nazionale possa esercitare un'attività di alta amministrazione che abbia come primo obiettivo quello di assicurare la transizione da una logica di coordinamento delle azioni (fin qui sostanzialmente espressa in emergenza come in prevenzione) ad un sistema di integrazione delle funzioni.

È in questo quadro e a questo fine che si potranno più utilmente affrontare i problemi che le organizzazioni sindacali dei Vigili del fuoco hanno fatto presente a più riprese, cioè: nuove assunzioni, maggiori risorse, maggiore qualificazione a fronte dei compiti nuovi e complessi.

Questo disegno di legge, come ho detto pericoloso ed ambiguo, parla d'altro. Non dà risposte ai problemi dei Vigili del fuoco, non permette di affermare la funzione di articolato e diffuso presidio territoriale del Corpo. Per questo non possiamo dichiararci d'accordo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ulivi, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G100.

Il senatore Ulivi ha facoltà di parlare

ULIVI (AN). Signor Presidente, il senatore Demasi ed io, consapevoli che la presentazione di emendamenti comportanti oneri finanziari in mancanza di copertura avrebbe comportato un ritardo nell'approvazione del disegno di legge, abbiamo presentato l'ordine del giorno G100, che mira ad impegnare il Governo a promuovere e assumere le iniziative necessarie per equiparare il rapporto di impiego del personale in servizio permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a quello delle Forze di polizia, di cui all'articolo 16 della legge 16 aprile 1981, n. 121, e ad equiparare il trattamento pensionistico ed economico fondamentale ed accessorio del personale, sempre in servizio permanente, a quello previsto per il corrispondente personale appartenente alle forze di polizia.

Lo abbiamo fatto perché siamo consapevoli che, attraverso l'accogliamento dell'ordine del giorno G100, che impegna il Governo a risolvere questo importante problema, il Governo stesso avrebbe l'opportunità di rimuovere una grossa – secondo noi – ingiustizia e rendere finalmente giustizia all'operato dei Vigili del fuoco, riconoscendone il valore.

Mi auguro, per questi motivi, che il Governo e il relatore vogliano accogliere l'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo alla seduta antimeridiana di martedì 29 giugno.

Nella stessa seduta sarà svolta la discussione della mozione 1-00263, sul ripudio della guerra nella Costituzione europea, che pertanto quest'oggi non avrà luogo.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 29 giugno 2004

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 29 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito discussioni generali:

1. Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (2742) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

– Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2003 (*Doc. LXXXVII, n. 4*).

2. Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (2572) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– NIEDDU ed altri. – Misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per l'incentivazione del reclutamento dei volontari nelle Forze armate (1574).

3. Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (2756) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– TATÒ. – Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il triennio 2001-2003 (708).

– COSTA. – Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (942).

(*Voto finale con la presenza del numero legale*).

4. Mozione 1-00263, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, del Regolamento, sul ripudio della guerra nella Costituzione europea.

ALLE ORE 16,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (2650) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

II. Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

1. Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (2742) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

e del documento:

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2003 (*Doc. LXXXVII, n. 4*)

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (2572) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– NIEDDU ed altri. – Misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per l'incentivazione del reclutamento dei volontari nelle Forze armate (1574).

2. Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (2756) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– TATÒ. – Disposizioni per il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per il triennio 2001-2003 (708).

– COSTA. – Nuove norme relative all'inquadramento in ruolo del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (942).

(*Voto finale con la presenza del numero legale*).

IV. Seguito della discussione della mozione 1-00263, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, del Regolamento, sul ripudio della guerra nella Costituzione europea.

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 13,01*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore (2572)

ORDINE DEL GIORNO

G1

MANFREDI

Il Senato,

considerato che, come messo in evidenza nell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione difesa sul reclutamento e la formazione dei volontari di truppa dell'Esercito:

l'obiettivo di offrire ai volontari, che abbiano terminato senza demerito il servizio militare, un impiego nel mondo civile e in particolare nelle imprese private sia una valida alternativa allo sbocco occupazione nei Corpi dello Stato;

è stata rilevata dal CENSIS l'intenzione di rilevante percentuale dei giovani in età di reclutamento di proseguire gli studi;

premesso che:

le Forze armate si stanno già fattivamente adoperando per la stipula di convenzioni con gli Organismi rappresentativi dei settori produttivi del Paese (Confindustria, Confcommercio, Confapi, eccetera) al fine di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro al termine della ferma contratta dal personale di truppa congedatosi senza demerito;

le Associazioni d'Arma, altresì, si stanno adoperando meritoriamente per l'attivazione di una capillare azione promozionale per l'inserimento dei giovani congedati nel mondo del lavoro e la conseguente ricerca concreta di sbocchi occupazionali,

impegna il Governo:

a mettere allo studio un provvedimento organico finalizzato sia all'incentivazione, con contributi o sgravi fiscali, delle imprese pubbliche e private, comprese le cooperative liberamente costituite, per l'assunzione e la formazione specifica, nei propri settori di attività, dei giovani congedati, sia di istituire borse di studio per offrire a questi, in alternativa, la possibilità di continuare gli studi al termine del servizio militare.

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (2756)

ORDINI DEL GIORNO

G100

ULIVI, DEMASI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge AS 2756, recante: «Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto d'impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco»,

premessi che

gli emendamenti comportanti oneri finanziari, in mancanza di copertura, rischiano di ritardare l'approvazione del disegno di legge,

impegna il Governo:

1) a promuovere ed assumere le iniziative necessarie per equiparare il rapporto d'impiego del personale in servizio permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco al rapporto delle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 16 aprile 1981, n. 121;

2) ad equiparare il trattamento pensionistico ed economico fondamentale ed accessorio del personale in servizio permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ivi compreso quello del livello dirigenziale al trattamento previsto per il corrispondente personale appartenente alle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 16 aprile 1981, n. 121.

G102

D'ANDREA, SOLIANI, BATTISTI, PETRINI, DATO, CAVALLARO, COVIELLO, MONTICONE

Il Senato,

premessi che:

il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Matera dispone da circa 8 anni l'apertura del distaccamento temporaneo nel comune di Bernalda (MT) nel solo periodo estivo;

nell'area del Metapontino della provincia di Matera vi sono moltissimi incendi (in particolare nel periodo estivo) per la presenza di estese

pinete, che mettono in crisi le strutture dei Vigili del Fuoco di Matera e la loro possibilità di intervento nelle aree interessate in tempi accettabili (20 minuti);

il territorio del Metapontino si caratterizza per la presenza di terreni soggetti a fenomeni di smottamenti, di insediamenti produttivi, di importanti nodi di viabilità stradale tra i quali la SS 106 «Jonica» dichiarata dal Ministero delle Infrastrutture ad «alta pericolosità», e di collegamenti ferroviari altamente trafficati, con popolazione residente superiore a 38.000 unità e superficie boscata superiore a 7.300 ettari;

è in atto un intenso sviluppo turistico sulla costa del Metapontino con realizzazione in atto e prevista di numerosi villaggi ed alberghi nonché porto ed aeroporto turistici;

il Comune di Bernalda ha individuato in Metaponto per la costruzione di un distaccamento apposito terreno immediatamente disponibile e compatibile urbanisticamente per tale uso,

impegna il Governo:

a istituire nel Comune di Bernalda, località Metaponto, della provincia di Matera, un distaccamento permanente dei Vigili del Fuoco di Matera che sia in grado di far fronte ai molteplici rischi presenti sul territorio;

a finanziare la costruzione e la dotazione di mezzi di tale sede distaccata, in modo da poter evitare i danni all'uomo e all'ambiente derivanti da possibili eventi indesiderati.

Allegato B**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. CARRARA Valerio, MONTI Cesarino, MUGNAI Franco
Disciplina della circolazione motorizzata su strade a fondo naturale e fuoristrada (2991)
(presentato in data **16/06/2004**)

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Paraguay, fatto a Roma il 6 dicembre 2000 (2992)
(presentato in data **21/06/2004**)

Sen. GIOVANELLI Fausto, FORCIERI Giovanni Lorenzo
Modifica all'articolo 73 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di preferenza plurima nella elezione dei consigli comunali nei comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti (2993)
(presentato in data **18/06/2004**)

Sen. PASCARELLA Gaetano, MARITATI Alberto
Introduzione nel codice penale di un Titolo autonomo, «Dei delitti contro l'ambiente» e istituzione di un Fondo di rotazione per il ripristino e la bonifica dei siti inquinati (2994)
(presentato in data **21/06/2004**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede deliberante**

3^a Commissione permanente Aff. esteri
Proroga e rifinanziamento della legge 16 marzo 2001, n. 72, recante interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, e della legge 21 marzo 2001, n. 73, recante interventi in favore della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia (2976)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. Cost., 5^a Bilancio, 7^a Pubb. istruz.
C. 4760 approvato con modificazioni da 3^a Aff. esteri;
(assegnato in data **18/06/2004**);

12^a Commissione permanente Sanità

Dep. MIGLIORI Riccardo ed altri

Modifiche alla normativa in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da vaccinazioni, trasfusioni e somministrazione di emoderivati (2970)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

C. 1145 approvato con modificazioni da 12^a Aff. sociali;
(assegnato in data **18/06/2004**).

Disegni di legge, presentazione di relazioni**A nome della 3^a Commissione permanente Aff. esteri**

In data 18/06/2004 il senatore Provera Fiorello ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica di Mauritania sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Nouakchott il 5 aprile 2003» (2882)

C. 4518 approvato dalla Camera dei deputati;

In data 18/06/2004 il senatore Pellicini Piero ha presentato la relazione sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione di sentenze in materia civile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait l'11 dicembre 2002» (2915)

C. 4612 approvato dalla Camera dei deputati.

A nome della 4^a Commissione permanente Difesa

In data 17/06/2004 il senatore Zorzoli Alberto Pietro Maria ha presentato la relazione unica sui disegni di legge:

Sen. Nieddu Gianni ed altri

«Misure per la sospensione anticipata del servizio di leva e per l'incentivazione del reclutamento dei volontari nelle Forze Armate» (1574)

«Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonchè delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore» (2572)

C. 4233 approvato dalla Camera dei deputati.

Governo, trasmissione di documenti

Negli scorsi mesi di marzo, aprile, maggio e giugno sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri della difesa, per i beni e le attività culturali, degli affari esteri, dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio, per l'esercizio finanziario 2004, concernenti:

variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Sono pervenute altresì copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per l'esercizio finanziario 2004, concernenti:

utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa»;

utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente».

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Governo, atti preparatori della legislazione comunitaria

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 17 giugno 2004, ha inviato il testo di una proposta di decisione quadro del Consiglio dei ministri dell'Unione Europea relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni di confisca (10027/04).

Tale testo è stato deferito, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente, previ pareri della 3^a e della 14^a Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 21 giugno 2004)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 117

BAIO DOSSI ed altri: sulla somministrazione dell'insulina per la cura del diabete (4-05824) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

BASSO: sull'ordine pubblico in provincia di Venezia (4-05482) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BERGAMO: sul commissariato di polizia di via Cosenz a Marghera (4-06574) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BETTAMIO: sui negoziati per un accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino (4-06332) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

CARUSO Luigi: su alcune vicende relative ad atleti della Federazione italiana canoa kajak (4-04544) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)

COSTA: sul settore del tessile in provincia di Lecce (4-05947) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)

COZZOLINO: sulle tariffe autostradali (4-06734) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

CREMA: sul commissariato di polizia di via Cosenz a Marghera (4-05896) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CURTO: sulla Dow Chemical (4-06714) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)

DONATI, BRUTTI Paolo: sul collegamento autostradale Asti-Cuneo (4-05790) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

FABRIS: sull'autostrada A14 (4-02990) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

sull'ipotesi di introduzione di dazi doganali sulle merci importate da alcuni Paesi, come la Cina, accusati di concorrenza sleale (4-05234) (risp. URSO, *vice ministro delle attività produttive*)

sulla strada statale n. 16 Adriatica (4-06726) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

FALCIER ed altri: sull'assoggettamento delle stazioni sperimentali per l'industria al sistema di tesoreria unica (4-06221) (risp. VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

- FLORINO: sulle polizze assicurative (4-05716) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- GASBARRI: sulla gestione delle autostrade A24 e A25 (4-05931) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- LABELLARTE: su un immobile destinato ad ospitare la sede dell'Istituto italiano di cultura (4-06388) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MENARDI: sul tunnel del Tenda (4-06171) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- MORO: sulla strada statale n. 52-bis «Carnica» (4-06542) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- PAGLIARULO ed altri: sulla sanzione inflitta ad un maresciallo capo dei Carabinieri (4-06751) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- PILONI ed altri: sull'ordine pubblico in provincia di Milano (4-05173) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- PIZZINATO: sulla partecipazione dell'Italia alle Olimpiadi di Atene (4-05668) (risp. PESCANTE, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- ROTONDO: sulla commercializzazione delle bevande al gusto di frutta (4-06001) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- SALZANO: sulla gestione delle autostrade A24 e A25 (4-05753) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- SODANO Tommaso: sul comune di Montemiletto (4-04700) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- SPECCHIA: sulla criminalità a Brindisi (4-05971) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sulla Dow Chemical (4-06723) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- STANISCI: sulla Dow Chemical (4-06724) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
sulla Dow Chemical (4-06725) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- VERALDI: sul viadotto Morandi di Catanzaro (4-06581) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- VICINI: sulla costruzione di una caserma dei carabinieri nel comune di Sala Baganza (4-06371) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere se il Governo della Repubblica intenda presentare un disegno di legge costituzionale o sostenere i progetti di legge costituzionale d'iniziativa parlamentare già presentati per l'adozione di una speciale procedura costituzionale per la ratifica e l'ordine di esecuzione del trattato sulla adozione di

una nuova Costituzione dell'Unione Europea, come approvata dal Consiglio Europeo in data 18 giugno 2004, speciale procedura che preveda l'approvazione della ratifica e dell'ordine di esecuzione, anche con l'introduzione di modifiche alla Costituzione della Repubblica, da parte dei cittadini, mediante *referendum* approvativo.

(2-00585)

ANGIUS, BRUTTI Massimo, VITALI, PIZZINATO, MACONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

tutti i quotidiani del 22 giugno 2004 riportano le parole del Presidente del Consiglio pronunciate in un intervento a Sesto San Giovanni che denunciano brogli, cancellazione di voti, voti rubati;

più precisamente, l'on. Berlusconi, come risulta dagli articoli di stampa, avrebbe detto che «... vengono cancellate schede elettorali a nostro favore e attribuite a loro, perché hanno un esercito di professionisti, mentre i nostri sono dilettanti e vengono fatti fessi»;

non risulta, dal contesto in cui sono state fatte queste affermazioni, che si sia trattato di un'esibizione di satira politica, ma piuttosto di una denuncia gravissima, ancorché generica, sulla regolarità delle votazioni e sulle responsabilità di presidenti, scrutatori e di rappresentanti di lista di tutti i partiti nei seggi elettorali,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle alterazioni gravi dei risultati elettorali, dei brogli compiuti nei seggi elettorali e dei nomi dei responsabili dei reati commessi;

in quali delle 60670 sezioni elettorali questi brogli siano stati compiuti;

quante siano le denunce presentate relativamente alle violazioni di cui ha parlato l'on. Berlusconi e in riferimento a quali elezioni, ovvero se a elezioni comunali o provinciali o europee, o regionali sarde;

a quanto ammontino, a livello nazionale, i voti contestati, oggetto delle eventuali denunce, e se le alterazioni conseguenti comportino l'annullamento delle elezioni comunali o provinciali o europee o regionali sarde;

se vi siano responsabilità individuabili nel sistema di designazione di quelli che il Presidente del Consiglio definisce «professionisti» dei brogli;

se le affermazioni del Presidente del Consiglio non siano in radicale contrasto con quelle rese dallo stesso Ministro dell'interno secondo cui il voto del 12-13 giugno «è stata una bella prova di maturità democratica degli elettori italiani, ma anche una prova di efficienza dell'apparato dello Stato e delle amministrazioni locali.

(2-00586)

Interrogazioni

GUERZONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la categoria degli agenti e rappresentanti di commercio da ormai diversi anni reclama e sollecita, sulla base delle numerose ed univoche sentenze delle commissioni tributarie, il rimborso delle somme relative alla soppressa imposta ILOR versate all'erario fra il 1985 ed il 1990;

lo stanziamento dei fondi destinati ai predetti rimborsi non è risultato sufficiente a soddisfare tutte le istanze presentate dai ricorrenti;

la categoria responsabilmente ha più volte proposto, in alternativa al rimborso diretto, l'immediata compensabilità delle somme con i debiti d'imposta mediante l'utilizzo del modello F24;

la medesima situazione rischia di ripresentarsi relativamente ai versamenti Irap, a seguito della sentenza della Corte costituzionale che ha escluso dal pagamento della predetta imposta la categoria dei lavoratori autonomi senza dipendenti;

considerato che:

nel corso degli ultimi tre anni sono stati predisposti numerosi provvedimenti di condono fiscale a favore di contribuenti che non hanno versato quanto da loro dovuto all'erario;

non appare corretto, in uno Stato di diritto, permettere simili ritardi nel rimborso di imposte ingiustamente pagate da contribuenti corretti,

si chiede di sapere:

se si intenda adottare iniziative nell'immediato per restituire, direttamente o almeno indirettamente attraverso compensazioni d'imposta, le somme dovute dall'erario agli agenti e rappresentanti di commercio;

se si intenda adottare misure legislative volte ad esentare dall'Irap le piccole imprese, tra cui rientrano gran parte degli agenti e dei rappresentanti di commercio.

(3-01655)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GUERZONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

i lavoratori a cui è stato riconosciuto il titolo di combattente hanno diritto ad una maggiorazione del trattamento pensionistico di 31,00 euro fin da quando detto trattamento ha inizio e ciò con riferimento alla legge n. 140 del 1985;

risultano casi in cui l'INPS attiva la maggiorazione citata non dall'inizio del trattamento pensionistico, come prescrive la legge, ma solo da quando – in caso ad esempio di dimenticanza dell'interessato – si presenta successivamente la domanda, e liquida gli arretrati solo al 50 per cento (15,50 euro) e non al 100 per cento (31,50 euro), e ciò nonostante sen-

tenze della magistratura quali la n. 199 del 2001 del tribunale di Pistoia e la n. 576 del 2002 della Corte di Appello di Firenze,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità quanto esposto circa il comportamento dell'INPS e, nel caso, quali siano le ragioni;

se non si ritenga necessario che l'INPS riveda il suo comportamento per quanto attiene alla liquidazione della maggiorazione relativa al titolo di combattente riconosciuto e se, sempre a detto fine, non si ritenga di dover applicare le sentenze della magistratura.

(4-06934)

MUZIO. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il «Gruppo Svizzero Bobst» ha acquisito negli scorsi mesi gli stabilimenti «Rotomec» in San Giorgio Monferrato (Alessandria), ed ha annunciato in questi giorni un piano di riorganizzazione industriale individuando un taglio di organico di 117 addetti;

a tutt'oggi l'azienda non ha ritenuto necessario incontrare le organizzazioni sindacali al fine di valutare tutti gli strumenti utili, diversi dai licenziamenti collettivi, per affrontare tale riorganizzazione;

tale riorganizzazione non corrisponde a necessità né di carattere finanziario né di mercato, ma pare esclusivamente legata al mantenimento dei marchi ed al trasferimento di alcune produzioni in altri opifici industriali,

si chiede di sapere se non si ritenga urgente e necessaria la convocazione delle parti per scongiurare provvedimenti unilaterali da parte aziendale che aggraverebbero esclusivamente la condizione socio-economica dei lavoratori in un territorio già colpito da numerose e gravi situazioni di crisi occupazionale.

(4-06935)

CREMA. – *Al Ministro della giustizia.* – Per sapere se risponda al vero la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale il personale amministrativo del Palazzo di giustizia di Venezia, ad eccezione dei dirigenti delle cancellerie e dei magistrati, è stato privato della casella *e-mail* personale, con il conseguente ritorno al cartaceo, anch'esso peraltro razionato da altri tagli ministeriali.

Considerato che questa eventuale decisione contrasta con il progetto lanciato dalla Pubblica Amministrazione, teso a privilegiare la comunicazione ed il passaggio di atti per via informatica, l'interrogante chiede di sapere come mai acquistando *hardware* in grandi quantità e stipulando maxi-contratti di manutenzione non si sia riusciti a spuntare un prezzo più conveniente dei trenta euro per ciascuna casella di posta elettronica e soprattutto perchè non si sia pensato di creare una rete di posta elettronica interna al *server* del Palazzo di Giustizia.

(4-06936)

BOCO. – *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso:

che il 9 agosto 1999 scomparve a Skopelos, in Grecia, l'ingegner Tommaso Franca, di Trieste, del quale a tutt'oggi non si hanno notizie;

che, secondo quanto scritto in una lettera all'interrogante dalla moglie dell'ingegnere, signora Anna Cocchiara, da numerosi indizi si può presumere che Tommaso Franca sia tuttora in vita;

che dopo un iniziale e doveroso interessamento da parte di numerose autorità ed organi istituzionalmente competenti a occuparsi del caso – prefetto di Trieste, questore e diversi funzionari e personale investigativo della questura di Trieste, procuratore della Repubblica di Trieste, Ministero degli affari esteri, autorità elleniche –, nonché di giornalisti – la vicenda fu trattata dalla trasmissione Rai «Chi l'ha visto?» e da un analogo programma della televisione greca – il caso sembra accantonato;

che le numerose richieste di aggiornamento e di informazione della signora Anna Cocchiara in Franca ricevebbero – quando le ricevono – risposte incerte e palesemente evasive, che nessuna luce pongono sui fatti o sullo stato delle indagini, sempre che indagini siano ancora svolte;

che le telefonate pervenute al luogo di lavoro dell'ingegner Tommaso Franca, che ne annunciavano il sequestro da parte di un *commando* terrorista greco, furono considerate prive di fondamento dagli organi investigativi, con la conseguenza di non effettuare indagini in quel senso;

che la testimonianza di due turiste inglesi, che dichiaravano di averlo visto in Grecia poco dopo la sua scomparsa, fu considerata inattendibile;

che il giornalista locale Roberto Vitale, che si era occupato del caso, dapprima dichiarò alla signora Cocchiara di averlo visto, poi ritrattò tutto, e dopo qualche tempo fu trasferito a Pordenone;

che non fu mai ritrovato nessun cadavere che potesse essere ritenuto il corpo di Tommaso Franca;

che, a circa un anno e mezzo dalla scomparsa, consta all'interrogante che le autorità greche organizzarono un grande pattugliamento invitando anche la moglie e gli altri familiari del signor Franca per procedere alla ricerca: c'è motivo di sospettare, dato il tempo infruttuosamente passato fino ad allora, che si trattasse di una messa in scena per simulare il ritrovamento dell'ingegnere, il cui rilascio era forse stato trattato in segreto, ma tutto quel dispendioso spiegamento di forze, difficilmente credibile come semplice riapertura delle indagini, non ebbe alcun esito;

che il terrorista Nikos Mazeotis, *leader* del gruppo anarchico XVII Novembre, condannato a quindici anni di reclusione, ottenne nel frattempo la pena ridotta a cinque anni e il 17 agosto 2001 fu scarcerato;

che da allora le indagini sono a un punto morto e le autorità elleniche non danno più risposte;

che la procura di Trieste riapriva il caso e il procuratore riceveva la signora Anna Cocchiara in Franca, garantendo il suo vivo e operoso interessamento, promettendo anche di raggiungerla sugli sviluppi e di mostrarle il fascicolo processuale: il fascicolo però le veniva esibito in Que-

stura, e sarebbe risultato privato di tutto ciò che c'era di interessante e ridotto a poche carte prive di valore;

che il procuratore infine – secondo quanto afferma la moglie dello scomparso – avrebbe mutato atteggiamento nei suoi confronti: le diceva di aver svolto indagini, ma non ne riferiva l'esito e si sarebbe trincerato dietro espressioni vaghe, come il «non voler scavalcare» altri organi non precisati, ai quali spetterebbe agire,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risultino ancora svolte indagini sulla scomparsa dell'ingegner Tommaso Franca;

se ai Ministri constino le ragioni dell'inattendibilità che fu attribuita alle telefonate pervenute al luogo di lavoro dell'ingegner Franca e alla testimonianza delle due turiste inglesi;

quali informazioni i Ministri possano avere in merito al pattugliamento organizzato dalle autorità greche, che coinvolse anche i familiari dello scomparso e che finì in un nulla di fatto;

se il Ministro della giustizia ritenga che ricorrano profili di carattere disciplinare nell'atteggiamento tenuto dalla procura della Repubblica di Trieste e se abbia informazioni in ordine alla individuazione degli organi ai quali spetterebbe agire;

se si intenda risolvere questo doloroso caso o almeno chiarire i motivi per cui non si riesce a risolvere.

(4-06937)

MINARDO. – *Al Ministro della salute.* – Considerato:

che alcuni gravi fatti verificatisi in provincia di Ragusa in merito alla cattiva organizzazione del servizio 118 stanno creando notevole turbamento e paura alla collettività in quanto non ci si sente garantiti adeguatamente nei servizi di emergenza-urgenza;

che l'ultimo fatto si è verificato lo scorso fine settimana a Modica, con un tragico epilogo per la morte di un uomo, e che per la vicenda è stata chiesta chiarezza dai familiari a causa dei ritardi nei soccorsi, dell'inadeguatezza dei mezzi e soprattutto della mancanza di personale qualificato che sia in grado di effettuare il primo soccorso;

ritenuto che un servizio possa essere reso ineccepibile non solo attraverso la risoluzione della problematica legata al trasporto dell'utente, soccorso dall'ambulanza del 118, ma migliorando lo stesso attraverso l'ausilio dei mezzi con strumentazioni e soprattutto con personale specializzato, cioè con la presenza del medico a bordo in grado di garantire il primo soccorso,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda fare chiarezza sull'episodio avvenuto a Modica;

se ritenga di provvedere immediatamente per rivedere la questione organizzativa e qualitativa del servizio 118 in provincia di Ragusa visto che sono diversi i fatti gravi verificatisi a causa della cattiva organizzazione dello stesso servizio e della mancanza di professionalità, fattori

che inducono a nutrire perplessità sull'efficienza di tale importante servizio per la collettività;

se si intenda predisporre quanto necessario per creare una centrale operativa in provincia di Ragusa al fine di ridurre sensibilmente i tempi di intervento in caso di emergenza con personale qualificato che sia in grado di effettuare il primo soccorso.

(4-06938)

MUZIO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

nei giorni scorsi il fenomeno meteorologico della grandine si è abbattuto violentemente nel Nord Italia colpendo una ampia fascia pianeggiante e collinare della regione Piemonte ed in particolare modo le aree di Rivalta Bormida, dell'Acquese, di Strevi, Castelnuovo e Montaldo Bormida;

i danni, oltre ad essere molto elevati (in alcuni casi del 100 per cento delle colture) hanno interessato una superficie particolarmente fertile (Rivalta e Strevi) intensamente coltivata ad orti, grano, granoturco, cereali nonché molti frutteti;

l'entità dell'emergenza verificatasi ha attivato il locale servizio di protezione civile che testimonia l'eccezionalità di un evento che ha compromesso pressoché definitivamente i raccolti in corso,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda intraprendere e sostenere, anche in accordo con la regione Piemonte, per fronteggiare nell'immediato la situazione sopra descritta e se non si ritenga opportuno convocare le associazioni dei produttori agricoli al fine di concordare misure idonee a fronteggiare nel medio e lungo periodo un fenomeno che rischia di provocare gravi ricadute socioeconomiche proprio a premessa della stagione estiva.

(4-06939)

MALABARBA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nella notte tra venerdì 18 e sabato 19 giugno Meziane Mehenni, figlio del cantante berbero Ferhat, è stato ucciso a Parigi con una coltellata. Sulle circostanze dell'assassinio si hanno poche notizie;

sembra che la polizia propenda per un delitto «comune», ma è forte il sospetto che si tratti invece di un avvertimento «trasversale» di stile mafioso, una pratica di cui purtroppo si fa ancora uso nella politica algerina (tutti ricordano l'uccisione del fratello di un delegato del movimento cittadino degli Aarch a pochi giorni dalle elezioni presidenziali);

Ferhat, infatti, è il portavoce del «Movimento per l'Autonomia della Cabilia» (MAK), che proprio in questi giorni ha festeggiato i tre anni di vita, ed è da sempre un personaggio scomodo per il potere;

Meziane Mehenni era stato ospite a Milano, nell'estate del 2002, quando aveva partecipato ad un concerto del padre, accompagnandolo con la chitarra. Tutti i membri dell'Associazione Culturale Berbera in Italia che lo avevano conosciuto in quell'occasione ricordano ancora quel ra-

gazzo dagli occhi buoni, tranquillo e taciturno ma impegnato con serietà e tenacia a fianco del padre,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di intervenire presso il governo francese per conoscere l'origine dell'assassinio di Meziane Mehenni;

se non si ritenga di intercedere presso il governo francese per sollecitare misure di protezione per garantire l'incolumità e l'agibilità politica a Ferhat.

(4-06940)

BOCO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che domenica 30 maggio 2004 la trasmissione di Rai Tre «Storie maledette» si è occupata del caso di Patrizia Campagna, che sta scontando nel carcere di Trapani la condanna a 21 anni per l'omicidio, avvenuto a Palermo il 28 febbraio 1992, di Giovanna Privitello, moglie del suo ex amante;

che Patrizia Campagna, il cui processo indiziario si è snodato per cinque gradi di giudizio, fu assolta in Assise e in Appello: in seguito le Corti hanno ribaltato il verdetto, giudicandola colpevole dell'omicidio, commesso per eliminare la consorte dell'amante cui la signora Campagna non avrebbe voluto rinunciare per motivi di passione e interesse;

che dalla trasmissione, basata sull'incontro della giornalista Franca Leosini con Patrizia Campagna e su brevi interviste ai suoi avvocati, emerge che gli inquirenti si sarebbero mossi con estrema superficialità, trascurando tutte le possibili alternative piste di indagine, fatto che sarebbe stato stigmatizzato anche dai giudici;

che in particolare sarebbe andata persa una chiave insanguinata, ritrovata nell'appartamento della vittima; si sarebbe trascurato il fatto che il marito della signora Privitello risultasse avere numerose relazioni extraconiugali; si sarebbe trascurato il fatto che la relazione della Campagna col marito della vittima si era conclusa da oltre tre mesi. Su questo aspetto, a fronte delle affermazioni del marito della Privitello – secondo il quale Patrizia Campagna non si rassegnava alla fine della relazione – non è chiaro se ci sia stata almeno una ricerca sui tabulati telefonici per verificare se, per telefono, questa ipotizzata insistenza della Campagna fosse riscontrabile;

che, secondo quanto emerso dall'intervista, la signora Campagna, che si è sempre dichiarata innocente, aveva ricevuto una telefonata da una donna presentatasi come Giovanna Privitello: nel corso della telefonata la Campagna, che non aveva mai avuto prima rapporti con la moglie del suo ex amante, accettava la richiesta della sua interlocutrice di incontrarsi;

che, recatasi all'appuntamento, il 28 febbraio 1992, dopo avere atteso invano la moglie del suo ex amante, Patrizia Campagna si era effettivamente recata presso la sua abitazione, per poi tornarsene indietro senza esito;

che qui si colloca la testimonianza che sarebbe poi risultata devastante per la Campagna: una coinquilina della Privitello affermò di averla vista, vestita di rosso, con un raccoglitore rigonfio, come se contenesse un ferro da stiro;

che la vittima risulta avere avuto sul corpo i segni di ustioni da ferro da stiro;

che la vittima non risulta stesse stirando al momento del delitto – anzi sembra che si stesse preparando a uscire – e i ferri da stiro presenti in casa sarebbero risultati a posto;

che, se il raccoglitore visto dalla testimone risulta analogo a quello mostrato durante la trasmissione televisiva, non solo è estremamente difficile pensare che al suo interno possa esservi stato nascosto un ferro da stiro, ma è praticamente impossibile pensare di tenervi un ferro da stiro bollente;

che la signora Campagna sostiene di non aver avuto, il giorno dell'omicidio, nessun raccoglitore in mano, né era vestita di rosso;

che la testimone, secondo quanto emerso dalla trasmissione, sarebbe vicina parente di un uomo che aveva molestato la figlia adolescente della signora Giovanna Privitello, che indignata si sarebbe scontrata con lui e di questo avrebbe parlato anche con altri condomini,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine alle modalità con le quali siano state condotte le indagini sul caso descritto in premessa e, nel caso risultasse confermata la superficialità già stigmatizzata dai giudici, come si possa giustificare un simile comportamento da parte degli organismi inquirenti e come si intenda intervenire per evitare che resti impunito o abbia a ripetersi.

(4-06941)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 615ª seduta pubblica del 15 giugno 2004, rispettivamente alle pagine V e 1, sotto il titolo «Disegni di legge, annuncio di presentazione» il numero del disegno di legge annunciato deve intendersi 2893 e non 2093, come erroneamente riportato.

Nello stesso Resoconto, alle pagine 57 e 58, sotto il titolo «Disegni di legge, assegnazione» sostituire le assegnazioni dei disegni di legge nn. 2978 e 2983 con le seguenti:

«1ª Commissione permanente Aff. Cost.»

Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (2978) previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. Esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. Istruz., 8ª Lavori pubbl., 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali; è stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento (assegnato in data 11/06/2004)

13ª Commissione permanente Ambiente

Conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2004, n. 144, recante differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione (2983) previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. Cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubbl., 10ª Industria, 12ª Sanità, 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali; è stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento (assegnato in data 11/06/2004)».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 617ª seduta pubblica del 16 giugno 2004, a pagina XIX, il disegno di legge n. 1094-B è da intendersi approvato.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 618ª seduta pubblica del 17 giugno 2004, a pagina III, VII e 6, sotto il titolo «Disegni di legge e documenti» la discussione congiunta del disegno di legge n. 2742 e del Documento LXXXVII, n. 4, deve intendersi la seguente:

Discussione congiunta del disegno di legge:

(2742) Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

e del documento

(Doc. LXXXVII, n. 4) «Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2003)».

Nello stesso Resoconto, a pagina 32, sotto il titolo «Governi, richieste di parere per nomine in enti pubblici», alla penultima riga sostituire le parole: «11ª Commissione permanente» con le altre: «4ª Commissione permanente».

